

Agricoltura

MENSILE DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DOSSIER ORTOFRUTTA

Vola l'export, consumi in ripresa

DOP E IGP

Origo Global Forum:
al centro i territori
a pag. 7

IRRIGAZIONE

Tutto il risparmio
a portata di app
a pag. 40

AVVERSITÀ

Elateridi e Sharka,
cosa fare per difendersi
a pag. 42

INTERESSI CONGELATI PER TRE ANNI!



SU TUTTI I TRATTORI **T6-T7-T8**

Offerta valida su tutti i trattori della gamma T6, T7, T8; finanziamento in 3 anni a tasso 0% in leasing e credito agrario con canoni e rate semestrali anticipati. Tan 0%, Taeg variabile in funzione dell'importo finanziato, proposta valida salvo approvazione di CNH Industrial Capital e non cumulabile con altre iniziative finanziarie in corso.

Fino al 31 Marzo 2017 presso i concessionari New Holland aderenti all'iniziativa.

Per tutte le informazioni rivolgiti al tuo concessionario o al numero 00800 64 111 111
www.newholland.com

CNH
INDUSTRIAL CAPITAL

 **NEW HOLLAND**
AGRICULTURE



GABRIELE CANALI
Economia e Politica
Agroalimentare,
Università Cattolica S. Cuore
Piacenza e Cremona

Indicazioni geografiche: un modello sempre più globale

Il convegno che ha aperto Origo lo scorso 11 aprile a Parma, ha rappresentato davvero una tappa importante del lungo percorso che sta portando i prodotti Dop e Igp a diventare uno dei modelli di sviluppo agroalimentare a livello globale.

Innanzitutto l'intervento di apertura di Phil Hogan, commissario Ue per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, ha sottolineato l'importanza, ormai chiara a tutti anche a livello europeo, delle produzioni con indicazione geografica: circa 3.000 in totale, 1.750 vini e 1.250 prodotti agroalimentari. Ma non si tratta solo di numero di prodotti: essi rappresentano il 6% del fatturato *food & drink* in Europa, ma ben il 15% delle esportazioni. E la loro importanza va oltre il loro peso percentuale sul fatturato. Essi, infatti, sono la punta di diamante dell'agroalimentare europeo e contribuiscono in modo determinante a qualificare la nostra stessa identità a livello globale.

E lo sappiamo bene noi in Emilia-Romagna!

Non solo gran parte del nostro export è relativo ai prodotti di qualità, ma l'intera immagine delle nostre produzioni agroalimentari, sia in Italia sia negli altri Paesi, è strettamente legata ad esse. Senza contare i fortissimi legami tra agroalimentare e turismo, che nei prossimi mesi troveranno in Fico, il nuovo parco "dalla terra alla tavola" che aprirà a Bologna, un ulteriore strumento.

Ma se queste riflessioni non rappresentano certo una novità nel nostro territorio, la novità è costituita dalla rilevanza, ormai sempre più globale, che il modello europeo di tutela delle indicazioni geografiche sta assumendo. Per questa ragione alcuni interventi sono stati particolarmente

importanti. A cominciare da quello di Catherine Teysier, in rappresentanza della Fao, che ha ricordato come le Indicazioni geografiche siano ormai entrate a pieno titolo tra gli strumenti utilizzati dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per promuovere un modello di sviluppo agroalimentare sostenibile in tante parti del mondo.

Ma è stato particolarmente interessante anche l'intervento di Elizabeth Barham, sociologa rurale dell'Università dell'Arkansas, che da anni segue il tema anche sul suolo americano. Se sono state tutte confermate le difficoltà che tali produzioni incontrano nell'*establishment* economico e politico statunitense, è anche vero che, oltre a diverse esperienze locali che si ispirano a questo modello, nell'importantissimo settore del vino Usa si sta ormai parlando apertamente di Indicazioni geografiche. Questo ha fatto affermare alla professoressa che alla domanda se il modello europeo delle Ig stia diventando globale si può rispondere in modo affermativo.

E in quest'ottica è stata importante anche la presenza di Jang Qi, rappresentante dell'Autorità cinese sulle Indicazioni geografiche, una vera "prima" mondiale, a conferma dell'importanza di questo approccio anche per il grande Paese asiatico nel quale, come in Europa, la cultura è assai strettamente collegata con i prodotti agroalimentari tradizionali.

La strada delle Indicazioni geografiche nell'agroalimentare globale è certamente ancora difficile e in salita. Ma una tappa importante nel percorso di globalizzazione di questo approccio, che lega territorio, cultura, prodotti alimentari e sostenibilità, è stata raggiunta.

SOMMARIO

03 EDITORIALE
Indicazioni geografiche:
un modello sempre
più globale
Gabriele Canali

Fatti

07 ORIGO GLOBAL FORUM/1
Dop e Igp di tutto il mondo
sotto i riflettori
A cura della **Redazione**

10 ORIGO GLOBAL FORUM/2
Servono regole comuni
a livello internazionale
A cura di **Olga Cavina**

12 ORIGO GLOBAL FORUM/3
Come si insegna
a riconoscere la tipicità
A cura della **Redazione**

14 SEMPLIFICAZIONE
Entra nel vivo
la domanda grafica
Donato Metta

18 RISCALDAMENTO
GLOBALE
Un nuovo Atlante
per il clima che cambia
Gabriele Antolini,
Valentina Pavan,
Rodica Tomozeiu,
Vittorio Marletto

Qui Regione

20 Psr, 10 milioni per l'agricoltura
di montagna
A cura della **Redazione**

Economia

23 MERCATI
Florovivaismo: un comparto
al passo con i tempi
Maria Teresa Salomoni

DOSSIER ORTOFRUTTA

26 Emilia-Romagna leader
di un settore in crescita
A cura della **Redazione**

29 L'impegno di Areflh
al tavolo della Ue
A cura del
**Servizio organizzazioni
di mercato e sinergie di filiera**



30 Ocm, cosa cambia con le nuove regole
A cura del **Servizio organizzazioni di mercato e sinergie di filiera**

31 Innovazione e mercato, parlano i produttori
A cura della **Redazione**

34 La riscossa della fragola *made in Italy*
Alessandra Ravaoli

36 Sapori di bosco per le nuove varietà
Pierluigi Lucchi, Gianluca Baruzzi

Fisco e previdenza

38 Pensione anticipata, condizioni e vantaggi
A cura di **Corrado Fusai**

Ricerca e sperimentazione

40 IRRIGAZIONE
Nuove frontiere del risparmio a portata di app
Stefano Anconelli, Gioele Chiari

Avversità

42 COLTURE ORTICOLE
Elateridi della patata: come contrastarli
Massimo Bariselli, Giacomo Accinelli, Andrea Galli

44 COLTURE FRUTTICOLE
Sharka, un virus che non si ferma
Anna Rosa Babini, Paolo Fini, Patrizia Grillini, Assunta D'Annibale

Tecniche agronomiche

46 CEREALICOLTURA
Semina riso: nel Ferrarese resiste la tradizione
Ottavio Repetti

Rubriche

48 NOVITÀ DALLA RICERCA
Camilla Chieco, Maria Teresa Salomoni

49 IN BREVE
A cura della **Redazione**

52 AGENDA VERDE
A cura della **Redazione**

54 NEL GIARDINO
Maria Teresa Salomoni, Massimo Drago

56 MONDO BIO
A cura di **Rosa Maria Bertino**

57 DALLA PARTE DEI CONSUMATORI
A cura di **Enrico Cinotti**

58 AGROMETEO
A cura di **William Pratzzoli**



Abbonati ad

Agricoltura

Le **tendenze** del mercato agroalimentare, i risultati della **ricerca e della sperimentazione**, le **novità legislative**, le **opportunità** per chi lavora in campagna.

Agricoltura è il mensile professionale della Regione Emilia-Romagna con la maggiore diffusione in Italia. Articoli, servizi, rubriche, inserti speciali, dossier per capire come sta cambiando il mondo agricolo.



Per chi si abbona nel 2017, oltre alla rivista, **3 supplementi** su argomenti di forte interesse per gli operatori.

per abbonarsi

19 euro per gli agricoltori dell'Emilia-Romagna;
24 euro per tutti gli altri lettori residenti in Italia; **48 euro** per i residenti all'estero

IMPORTANTE!

Si raccomanda di compilare il bollettino possibilmente in stampatello, indicando con precisione generalità ed indirizzo dell'abbonato e riportando l'esatto codice di avviamento postale (Cap) e la località di residenza.

Ai sensi degli articoli 11 e 13 del decreto legislativo n. 196 del 30 giugno 2003, i dati personali riportati nel bollettino di conto corrente postale saranno utilizzati soltanto per dare corso agli abbonamenti di "Agricoltura", per inviare la rivista e i suoi supplementi e per comunicazioni sulle attività e sulle iniziative editoriali della rivista medesima. Ai sensi dell'articolo 7 dello stesso decreto, gli interessati hanno diritto di conoscere origine, finalità e modalità di trattamento dei loro dati personali; di aggiornare, rettificare, integrare e cancellare i dati medesimi e opporsi, in tutto o in parte, all'utilizzo degli stessi. In qualsiasi momento, ai sensi degli articoli 8 e 9 del decreto sopracitato, è possibile conoscere, far modificare o cancellare gratuitamente i dati personali ed opporsi al loro utilizzo, scrivendo a Redazione Agricoltura, Viale Aldo Moro 52, 40127 Bologna

PER INFORMAZIONI
Tel. 051.5275440 – 5275490
E-mail: agricoltura@regione.emilia-romagna.it

Dop e Igp di tutto il mondo sotto i riflettori

Primo appuntamento internazionale dedicato alle Indicazioni geografiche. **Qualità, tipicità e sostenibilità, ma anche un'importante voce dell'export**

Nel cuore della Food Valley, a Parma, al centro di un territorio famoso per le sue eccellenze enogastronomiche. Non poteva che svolgersi qui la prima edizione di *Origo Global Forum*, l'iniziativa che ha chiamato a raccolta produttori e consorzi dei prodotti Dop e Igp di tutto il mondo. Un'occasione per fare il punto su un comparto che non solo riveste un importante valore economico, ma che rappresenta anche un modello di agricoltura sostenibile, uno strumento di presidio del territorio, un volano di sviluppo per le comunità locali.

Con un'attenzione particolare alle prospettive sui mercati internazionali, che da un lato vedono crescere l'interesse dei consumatori, ma che dall'altro si trovano a dover fare i conti con la minaccia di dazi e protezionismi, oltre che con il problema delle contraffazioni.

Insomma: il mondo chiede sempre più *made in Italy*, ma oggi questa domanda si scontra con le

crescenti sfide del contesto globale. Per limitarci all'Emilia-Romagna, regione leader del settore, nel 2016 le esportazioni agroalimentari hanno sfiorato il valore di 6 miliardi di euro. Un dato in crescita del 2,5%, rispetto al quale le Dop e le Igp rappresentano una voce importante.

Promosso dalla Regione Emilia-Romagna e dal ministero delle Politiche agricole, insieme all'Unione parmense degli industriali e a Fiere Parma, con il patrocinio e il supporto della Commissione europea, del Parlamento europeo e del Comune di Parma, Origo si è svolto dall'11 al 13 aprile in stretto collegamento con *Cibus Connect*.

Il primato italiano

Dalla Coppa Piacentina all'Olio extravergine d'oliva Colline di Romagna nel Riminese. In mezzo il Prosciutto di Parma e il Parmigiano Reggiano, l'Aceto balsamico di Modena e la

A cura della
REDAZIONE



Origo Global Forum, l'appuntamento dedicato ai prodotti Dop e Igp, che si è tenuto a Parma dall'11 al 13 aprile



L'area dedicata agli incontri commerciali durante Origo e Cibus Connect

Mortadella Bologna, la Piadina romagnola. Ma anche il prosciutto spagnolo Jamon De Huelva, il formaggio francese Roquefort e il tedesco Allgäuer Emmentaler, l'asparago austriaco Marchfeldspargel, l'Oriel Sea Salt dell'Irlanda, fino al Café de Valdesia della Repubblica Dominicana. Per citare, in ordine sparso, solo alcuni dei tanti prodotti che compongono lo straordinario universo di eccellenze alimentari che hanno nel loro dna il legame forte con il territorio da cui provengono.

Secondo i dati del Rapporto Qualivita Ismea 2016 il comparto delle Dop e Igp europeo ha toccato la cifra record di 2.959 prodotti – compresi 23 extra-Ue – con 69 nuovi ingressi. Un trend che non scalfisce il primato dell'Italia, che vanta 814 prodotti *food and wine*. Seguono: Francia (670 indicazioni geografiche), Spagna (323), Grecia (251), Portogallo (177), Germania (128).

Tra le regioni, l'Emilia-Romagna si conferma

leader nella Ue per numero di specialità Dop e Igp – ben 44 – cui vanno aggiunti 30 vini.

Considerando l'impatto sul territorio, su 20 province italiane prese in considerazione, l'Emilia-Romagna conquista ben quattro posizioni, occupando l'intero podio – le prime tre sono infatti Parma, Modena e Reggio Emilia, rispettivamente con un valore di 1,135 miliardi, 622 e 544 milioni – e la dodicesima posizione con Piacenza, per un valore complessivo di 176 milioni di euro.

Campioni di export

Le Indicazioni geografiche rappresentano un punto di forza del *made in Italy* nel mondo. Le esportazioni, sempre secondo Qualivita Ismea, valgono 7,8 miliardi, pari a circa il 20% del totale dell'export agroalimentare nazionale.

L'Emilia-Romagna è sul podio. Basta considerare il valore dell'export di alcuni big quali l'Aceto balsamico Igp di Modena, che destina ai mercati stranieri il 90% della propria produzione, per un valore di circa 900 milioni di euro, con prime destinazioni Usa, Germania e Francia; il Prosciutto di Parma Dop, le cui vendite all'estero nel 2016 hanno toccato i 280 milioni di euro (al primo posto tra i mercati di destinazione gli Usa con 63 milioni); il Parmigiano Reggiano Dop con circa 590 milioni di euro (+8,5%, Usa saldamente in testa con una quota del 30%) e la Mortadella Bologna Igp, il cui fatturato estero nel 2016 è stato di 100 milioni di euro (Germania, Francia e Spagna gli approdi principali).

Più in generale: il 2016 è stato un anno importante per l'export agroalimentare regionale nel suo complesso, che ha sfiorato i 6 miliardi di euro (+2,5%). Tra le destinazioni, al primo

GRANDI E PICCOLE SPECIALITÀ CRESCONO. ANCHE IN CINA

Quello delle Dop e Igp è un settore che, per le sue caratteristiche, è visto sempre più come un possibile punto di riferimento anche per Paesi in via di sviluppo o alla ricerca di una maggiore sostenibilità del proprio modello di crescita. Tra i Paesi extra-Ue, è la Cina a detenere il record di prodotti certificati, 10 su 23, da quando nel 2006, per impulso del Wto, il Regolamento Ue che disciplina le Denominazioni e le Indicazioni d'origine protette è stato appunto allargato anche ai Paesi extra-Ue. Anche di questo si è parlato a Origo con esperti quali Catherine Teyssier, coordinatrice del Programma Fao "Quality and Origin", e Jiang Qi, rappresentante dell'Autorità cinese per le Igp.

Questa diffusione al di fuori dell'Europa delle Indicazioni geografiche è un fatto positivo anche perché può facilitare la richiesta di reciprocità nei rapporti commerciali attraverso il mutuo riconoscimento.

Un punto di riferimento può essere quello del recente accordo Ceta tra Canada e Ue, che ha aperto le porte del Paese nordamericano a 143 indicazioni geografiche europee, di cui 38 italiane e ben 12 dell'Emilia-Romagna. La sfida insomma è proprio questa: sostenere e rafforzare il posizionamento sui mercati di eccellenze che rappresentano un modello virtuoso di sviluppo e un'alternativa alla logica delle *commodity*.



I PRODOTTI DOP E IGP DELL'EMILIA-ROMAGNA



posto Germania, Francia e Stati Uniti. Oltre-oceano le esportazioni regionali sono cresciute dell'1,3% per un valore di oltre 414 milioni di euro. ■

Info: www.origoglobalforum.com

Sopra, la mappa delle specialità emiliano-romagnole. A destra, la buyer lounge della Regione Emilia-Romagna: chef, personale di sala e di servizio durante le degustazioni sono stati assicurati dagli allievi dell'Itas Raineri Marcora di Piacenza



PRESENTAZIONI, DEGUSTAZIONI, INCONTRI COMMERCIALI

L'edizione 2017 di *Origo Global Forum* è stata una sorta di numero zero di un appuntamento che non ha precedenti in Europa e che ha trovato una casa ideale in Emilia-Romagna, regione che non solo detiene il record di prodotti Dop e Igp, ma che è anche un territorio di punta dell'agroalimentare europeo. Il collegamento con *Cibus Connect* - la nuova fiera dell'alimentare che si alternerà negli anni dispari al consolidato appuntamento di *Cibus* - ha rappresentato un importante valore aggiunto perché ha permesso di organizzare anche incontri con i principali *buyers* internazionali. La Regione Emilia-Romagna in particolare ha allestito una *buyer lounge* che ha ospitato il 12 e il 13 aprile un ricco programma di presentazioni e degustazioni al quale hanno aderito tutti i principali Consorzi. Lo chef, il personale di

sala e di servizio durante le degustazioni sono stati assicurati dall'Itas Raineri Marcora di Piacenza in collaborazione con il Consorzio dei Salumi Piacentini. Un'opportunità in più per i *top buyers* esteri, sempre più alla ricerca di prodotti e specialità alimentari Dop e Igp, tesori di cui l'Europa, ma in particolar modo l'Italia, è ricca. La prima edizione di *Cibus Connect* ha visto la partecipazione di 400 aziende espositrici, mille *buyers* esteri e 10mila operatori complessivi. Particolare interesse ha suscitato l'ampia sezione di *show cooking* in cui le aziende hanno presentato i loro prodotti.

Servono regole comuni a livello internazionale

Intervista a Massimo Vittori, direttore di Origin, il network mondiale dei produttori di cibi e bevande a Indicazione geografica. **Tra le priorità, la lotta alla contraffazione sul web**

A cura di
OLGA CAVINA

Qual è lo stato di salute delle Indicazioni geografiche nel mondo?

«Direi che godono di ottima salute. Una larga maggioranza di Paesi si è dotata negli anni di legislazioni autonome, spesso definite sui generis, che riconoscono e proteggono le Ig in quanto figure giuridiche indipendenti: l'Ue, la Svizzera, la Norvegia, la Cina, l'India, il Vietnam, la Thailandia, di recente il Giappone, la Cambogia, la Russia, il Brasile, il Messico, la Colombia, l'Ecuador, il Perù, il Cile, i 16 Paesi dell'Africa centro-occidentale che compongono l'Organizzazione africana della proprietà intellettuale e il Marocco, solo per citare alcuni esempi. Paesi come gli Stati Uniti e la Nuova Zelanda, inoltre, che si affidano ai marchi commerciali per la tutela delle Ig, prevedono dei sistemi indipendenti per le Indicazioni vitivinicole, si pensi al sistema statunitense delle *American Viticultural Areas*. Certo numerose sfide rimangono ancora da affrontare, come l'armonizzazione della protezione di questi prodotti a livello internazionale, la tutela su Internet a livello di nomi di dominio e del commercio elettronico. Al riguardo, segnaliamo gli importanti accordi siglati dal ministero dell'Agricoltura italiano con le piat-

taforme eBay, Alibaba e Amazon, per la lotta alla contraffazione sul web, che hanno aperto una strada che ci auguriamo venga seguita da altri Paesi».

Quali sono le opportunità che questi prodotti possono offrire soprattutto nei Paesi in via di sviluppo? Ci sono aree geografiche in cui queste produzioni sono maggiormente in crescita?

«Secondo le ricerche di Origin, che sta completando una banca dati di tutte le Ig riconosciute attualmente nel mondo che sarà resa pubblica a settembre, ad oggi 9mila prodotti beneficiano del riconoscimento Ig. Oltre 3mila sono in Europa, 3mila in Asia, mille nelle Americhe. Il fenomeno è dunque globale. Indubbiamente l'Asia e l'America latina sono le aree più dinamiche rispetto a nuovi riconoscimenti. Vorrei anche segnalare l'Africa, dove malgrado il numero attualmente limitato di Ig riconosciute, esiste un potenziale molto interessante, soprattutto rispetto alle materie prime agricole e ai prodotti di base, che in questo modo possono beneficiare di uno strumento per attenuare il fenomeno della cosiddetta *commodity trap* (la trappola della banalizzazione, ndr). Infine, per

Massimo Vittori,
direttore di Origin
(Organization
for an international
geographical
indications
network)



DALL'EUROPA PIÙ RISORSE PER LA PROMOZIONE

MARIA CRISTINA CREMASCHI

Delegazione presso l'Ue della Regione Emilia-Romagna

Il mondo delle Indicazioni geografiche rappresenta il tesoro agroalimentare dell'Europa e racchiude in sé la storia, l'immagine e l'identità dei suoi territori. Le regole dettate dall'Unione europea risalgono al 1992. Il Regolamento 2081/92 ha previsto l'istituzione di appositi regimi normativi sulla qualità, in cui è stato riconosciuto il forte legame tra prodotto alimentare e territorio d'origine. È stato inoltre istituito un impianto giuridico a tutela di questi prodotti. Con il Regolamento 510

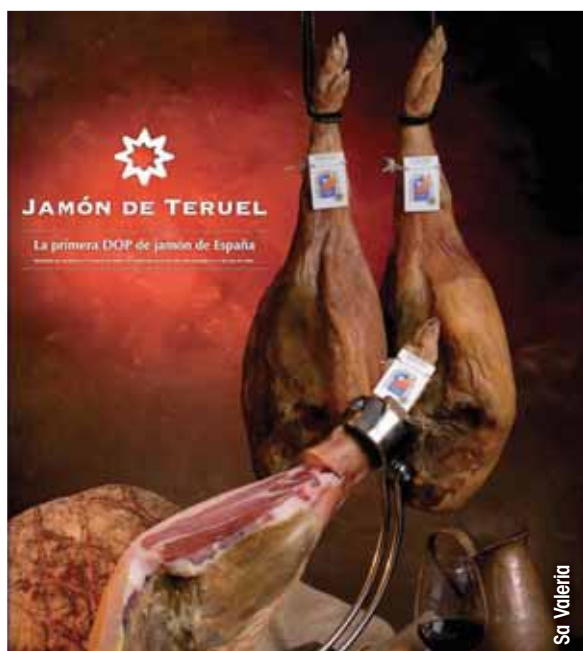
del 2006 si è scelto di andare oltre, predisponendo la possibilità di riconoscere lo status di prodotto d'origine anche a Indicazioni geografiche extraeuropee. Il pacchetto Qualità (Reg. Ue 1151/2012, che abroga i precedenti) aggiunge nuove disposizioni che introducono principi importanti tra i quali la protezione *ex-officio*, per garantire condizioni equivalenti e reciproche di tutela dei prodotti Dop e Igp in tutti gli Stati dell'Unione, la semplificazione dell'iter di riconoscimento e la modifica delle procedure per le Specialità tradizionali garantite. Il forum Origo, è stato anche un momento di confronto tra i protagonisti del settore, con l'obiettivo di creare

quanto riguarda l'Ue, oltre ai settori consolidati del vino, delle bevande spiritose e dei prodotti agricoli, una sfida importante riguarda l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri in materia di Ige non agricole. La situazione attuale, tuttavia, caratterizzata da un'estrema frammentazione giuridica, non favorisce lo sviluppo armonico del settore e non facilita la lotta efficace alla contraffazione e alle imitazioni».

Con il Ceta la Ue ha ottenuto dal Canada il riconoscimento di un numero significativo di Dop e Igp. È un accordo che può essere preso a modello?

«Sicuramente il Ceta, che prevede una protezione giuridica solida che va ben oltre il rischio di confusione del consumatore ed elementi di protezione amministrativa e doganale, è stato un importante successo per l'Unione europea. Soprattutto se pensiamo che il Canada è un Paese

se che sulla scena internazionale storicamente si oppone a una protezione rafforzata delle Ige, argomentando che il sistema privato dei marchi commerciali è sufficiente ad assicurare una tutela adeguata. Detto questo, un certo numero di Ige europee, tra cui molte italiane, si è visto riconoscere una protezione limitata in Canada, in virtù di un compromesso che ha preso in considerazione degli usi anteriori dei nomi in questione in quel Paese. Il Ceta può dunque essere un modello per altri accordi commerciali internazionali solo a condizione che ogni eventuale "eccezione" o limitazione alla protezione delle Ige europee sia negoziata in accordo con i rispettivi Consorzi, vale a dire i legittimi beneficiari delle denominazioni, e prenda in considerazione la reale situazione di mercato del partner commerciale rispetto alla presenza consolidata di nomi in conflitto con Ige europee anteriori alla firma di tali accordi». ■



Alcuni prodotti Dop europei. Da sinistra, in senso orario: il prosciutto spagnolo Jamón de Teruel e i formaggi francesi Selles-sur-Cher, Valençay e Roquefort



alleanze tra le Indicazioni geografiche stesse, ottimizzando le risorse, e promuovere in modo congiunto i prodotti. Proprio la promozione è un aspetto estremamente importante, come sottolineato da Branka Tome e Luca Cianfoni, relatori in rappresentanza della Commissione europea. Con l'approvazione del Regolamento 1144/2014, che contiene le regole fondamentali per gestire i programmi cofinanziati per l'informazione e la promozione dei prodotti agricoli e alimentari nel mercato interno e nei Paesi terzi, la Ue ha voluto dare un segnale politico molto forte: dal 2016, infatti, si è passati da uno stanziamento dedicato alla promozione di 60 milioni

a 111 milioni di euro, che aumenteranno gradualmente per arrivare a 200 milioni di euro nel 2019. Ogni anno la Commissione pubblica l'invito a presentare proposte per rafforzare la competitività del settore agricolo europeo, mettendone in evidenza le specificità dei metodi di produzione, la sicurezza, la tracciabilità e l'etichettatura, gli aspetti nutrizionali e sanitari, il rispetto dell'ambiente, con particolare riferimento alle Dop, Igp e Stg. Senza ombra di dubbio, le Indicazioni geografiche registrate secondo i marchi comunitari permettono di valorizzare i prodotti agricoli e offrono ai consumatori maggiore trasparenza sull'origine e la qualità dei prodotti stessi.

Come si insegna a riconoscere la tipicità

Migliorare la consapevolezza dei consumatori è possibile. **I risultati di un progetto che ha coinvolto Italia, Francia e Spagna e otto eccellenze dell'ortofrutta**

A cura della
REDAZIONE

LI Kiwi dell'Adour, la Fragola del Perigord, la Prugna d'Agen, l'Asparago «des Sables des Landes» per la Francia; il Kaki Ribera del Xúquer per la Spagna; la Pera dell'Emilia-Romagna, la Pesca e Nettarina di Romagna, il Radicchio di Treviso e Castelfranco Veneto per l'Italia. Sono le otto Dop e Igp protagoniste de *L'Europa firma i prodotti dei suoi territori. Gusta la differenza*, un progetto di promozione europeo di durata triennale, che si è concluso lo scorso febbraio. Un'iniziativa con attività mirate sia presso il grande pubblico (dall'informazione presso i punti vendita alla sponsorizzazione di eventi sportivi) sia presso gli addetti ai lavori: cuochi, giornalisti specializzati e *food bloggers*. Obiettivo: far conoscere il valore aggiunto delle Indicazioni geografiche e il loro legame con il territorio. La campagna che ha potuto contare su quasi 4,7 milioni di euro, frutto del cofinanziamento comunitario, dei singoli Paesi partner (Italia, Francia e Spagna) e degli otto Consorzi partecipanti, si è svolta oltre che in Italia e Francia anche in Germania, con un programma di iniziative che è stato spalmato sull'intero arco dell'anno. Come spiega Simona Rubbi, respon-

sabile del progetto per il Cso (il Centro servizi ortofrutticoli di Ferrara), certamente i consumatori riconoscono nei prodotti Dop e Igp una garanzia di tracciabilità e una risorsa a favore dei piccoli produttori locali. Tuttavia non sempre ciò si traduce in un'intenzione di acquisto, anche perché spesso esiste un problema di riconoscibilità dei prodotti stessi. Da questo punto di vista la campagna ha certamente contribuito a migliorare il livello di consapevolezza.

Cresce la notorietà dei prodotti

A partire dall'Italia, Paese che si conferma particolarmente attento alla tipicità. Qui la notorietà dei marchi Dop e Igp – già alta in partenza – è ulteriormente cresciuta del 10% passando dal 77 all'87% degli intervistati. Buoni risultati anche in Francia dove, pur partendo da un livello più basso, è passata dal 58 all'84%. Fatalino di coda la Germania: qui le percentuali restano basse, pur se in moderata crescita (dal 34 al 40%).

Tante le iniziative realizzate: degustazioni e presentazioni alla presenza di giornalisti di testate specializzate, un sito Internet dedicato, attività presso i punti vendita della grande distribuzione, rivolta sia agli acquirenti sia ai capi reparto;

campagne stampa, radio e web, ricettari, eventi gastronomici, sponsorizzazione di eventi sportivi. In Emilia-Romagna ad esempio la Pesca e Nettarina Igp ha fatto da "madrina" a tornei di beach volley, basket, gare ciclistiche. La Pera dell'Emilia-Romagna Igp è stata invece offerta in degustazione all'ultima edizione del festival di giornalismo Internazionale di Ferrara. ■

Un momento della promozione che ha visto protagonista Pesca e Nettarina Igp di Romagna al Plan de Corones, in provincia di Bolzano, durante una gara di mountain bike






CALDERONI
High Technology
SINCE 1929

CALDERONI
soluzioni centrate

CALDERONI è leader nelle lavorazioni interceppo grazie ad un'esperienza di oltre 80 anni nella cura delle lavorazioni biologiche di vigneti e frutteti



Via dell'Industria, 4 - 47122 FORLÌ - ITALY - TEL. +39 543 720547 - FAX +39 543 794140
www.calderoniweb.it - info@calderoniweb.it



Entra nel vivo

la domanda grafica

È una delle principali novità della nuova programmazione. Basata sul rilievo delle parcelle con riprese aeree e satellitari, permetterà di ridurre gli errori e snellire le procedure

Tamburini

DONATO METTA
Agenzia
Regionale
per le Erogazioni
in Agricoltura

La domanda di aiuto basata su strumenti geospaziali, ormai entrata nel parlare comune come “domanda grafica”, è una delle più importanti novità dell’attuale fase di programmazione introdotta dai regolamenti europei. In pratica, Agrea, l’organismo pagatore della Regione Emilia-Romagna, quale autorità competente nella regione, deve fornire all’agricoltore su un sistema informativo geografico (Gis, dall’inglese *Geographic information system*) gli elementi atti a identificare in modo inequivocabile tutte le parcelle agricole dell’azienda, la loro superficie espressa in ettari con due decimali, l’ubicazione e, se del caso, ulteriori indicazioni circa l’uso delle stesse parcelle, comprese le eventuali superfici non agricole per le quali è chiesto il sostegno nell’ambito delle misure di sviluppo rurale. La novità riguarda tutte le domande relative ai regimi di aiuto per superficie. Dunque sia la Domanda unica, sia le domande di contributo per lo sviluppo rurale, sia le domande di tutti gli altri settori che si basano sulla dichiarazione delle superfici.

L’obiettivo è prevenire gli errori dei beneficiari all’atto della dichiarazione delle loro superfici agricole, rendendo più efficienti i controlli amministrativi incrociati, così come l’attività di monitoraggio e di valutazione. Più in generale: spingere il sistema verso una complessiva semplificazione e un alleggerimento delle procedure.

Dal 2018 le domande a superficie del Psr

La novità prevede un adeguamento in tre step secondo la seguente tempistica:

- 2016: un numero di beneficiari corrispondente a quello necessario a coprire almeno il 25% della superficie totale determinata per il regime di pagamento di base nel corso dell’anno precedente;
- 2017: un numero di beneficiari corrispondente a quello necessario a coprire almeno il 75% della superficie totale determinata per il regime di pagamento di base nel corso dell’anno precedente;

- 2018: tutti i beneficiari, compresi quindi anche i produttori che richiedano l'aiuto nell'ambito delle misure di superficie connesse allo sviluppo rurale.

Un percorso graduale, quindi, per il regime di pagamento unico e un passaggio integrale, dall'annualità 2018, per le domande a superficie del Psr, vale a dire le misure agro-climatico-ambientali, l'agricoltura biologica, le indennità compensative, gli imboschimenti di terreni agricoli.

È evidente che la novità sollecita tutti gli attori che intervengono nel processo di presentazione, trattamento e pagamento di una domanda. Il produttore, innanzi tutto, al quale è richiesto di dichiarare la propria situazione aziendale, in termini di localizzazione, misurazione e investimento colturale, su una rappresentazione grafica del territorio (Gis). In pratica, quello che nel passato era noto agli addetti ai lavori come "brogliaccio", una sommaria distribuzione delle colture sulle stampe su carta delle mappe catastali risultante da un'intervista all'agricoltore, diventa la strada maestra per la compilazione della domanda.

In seconda battuta il Centro di assistenza agricola (Caa) – o lo stesso produttore che compili in autonomia la propria domanda – che opera direttamente sul substrato grafico, disegnando dei poligoni in coerenza con quello che si vede sul territorio grazie a foto satellitari con un buon livello di definizione e assegnando

loro i codici colturali specifici. Le possibilità di errore si riducono sensibilmente, in quanto la descrizione dell'azienda viene fatta sullo stesso substrato che, nel passato, costituiva lo strumento di controllo dei dati dichiarati in tabelle alfanumeriche e che generava un buon numero di anomalie. La risoluzione di tali anomalie richiedeva al Caa ulteriore lavoro per la presentazione ad Agrea dei documenti giustificativi. Infine Agrea, quale Amministrazione pubblica che riceve la domanda, la istruisce ed eroga l'aiuto, alla quale la regolamentazione europea dà l'onere di fornire al beneficiario il modulo di domanda di aiuto basata su strumenti geospaziali.

Dall'anagrafe agricola all'isola aziendale

L'attuazione di un'innovazione di tale portata ha indotto Agrea, in primo luogo per una razionalizzazione di costi, ad aderire a un progetto nazionale per la predisposizione di applicativi comuni a più organismi pagatori, utilizzando la formula del riuso di software finanziati ad Agea in ambito Sian (Sistema informativo agricolo nazionale).

Gli applicativi lavorano su un substrato Gis e consentono di creare la rappresentazione grafica dell'azienda (cosiddetta isola aziendale) a partire dai dati del fascicolo del produttore (anagrafe delle aziende agricole). Si tratta del-

Un esempio dell'applicativo del piano colturale grafico

Indice Azi.	Superficie Totale (ha)	Superficie Utilizzata (ha)	Destinazione (ha)
A	69.224	69.220	3.077
B	1.845	1.845	0
C	832	832	832
	71.793	71.793	4.739

DOMANDA UNICA: NEL 2017 ALMENO IL 75% DELLA SUPERFICIE SARÀ "GRAFICA"

Per il 2017 dunque la domanda grafica riguarda almeno il 75% della superficie interessata alla Domanda unica. Questa deve essere presentata ad Agrea, direttamente o tramite i Centri di assistenza agricola, entro il 15 maggio di ogni anno (salvo deroghe). La domanda può essere presentata anche oltre la data di scadenza, ma per ogni giorno di ritardo (fino a un massimo di 25 giorni di calendario) è prevista una penalità sull'importo cui l'agricoltore avrebbe diritto. Il pagamento, com'è noto, avviene in due tranches: un acconto, pari al 50% del valore della domanda ammissibile, pagabile dal 16 ottobre al 30 novembre dell'anno di presentazione della domanda e il saldo entro il 30 giugno dell'anno successivo. Dal 2018 invece la domanda grafica diventerà obbligatoria anche per le richieste di contributo (a superficie) del Psr. La cosiddetta domanda grafica era già prevista dal regolamento alla base della Politica agricola comune (Reg. Ue 1306/2013): «Gli Stati membri forniscono, anche attraverso mezzi elettronici, moduli prestabiliti basati sulle superfici determinate nell'anno precedente nonché materiale grafico indicante l'ubicazione delle superfici stesse» (art. 72 paragrafo 3). Con successivo Reg. Ue di esecuzione n. 809/2014, integrato con Reg. Ue di esecuzione n. 2333/2015, la Commissione ha disposto: «Ai fini dell'identificazione di tutte le parcelle agricole dell'azienda e/o delle superfici non agricole di cui all'articolo 14, paragrafo 1, lettere d) ed e), l'autorità competente fornisce al beneficiario il modulo di domanda di aiuto basata su strumenti geospaziali» (art. 17 paragrafo 1).

la cosiddetta fase della consistenza territoriale grafica.

Un successivo passaggio permette di dettagliare gli usi del suolo (investimento colturale) su appezzamenti definiti a partire dall'isola aziendale, attraverso il disegno (sempre su sistema informativo geografico) di poligoni con colture omogenee per tipologia di aiuto o di requisito da rispettare: è la fase del piano colturale



grafico. C'è infine la vera e propria fase della domanda grafica, da compilare e presentare, attribuendo ai poligoni così disegnati i diversi regimi di aiuto.

Le novità su pagamento di base, greening e giovani

Cercando di riassumere: per il 2017 gli effetti dell'introduzione della domanda grafica ricadono direttamente (ma non solo) sulla Domanda unica. Quest'ultima dovrà essere grafica in larga maggioranza, fatte salve le eccezioni motivate. Sono coinvolti i seguenti regimi di aiuto: pagamento di base (titoli); pagamento per le pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente (*greening*); pagamento per i giovani agricoltori; sostegno accoppiato facoltativo.

Gli effetti dell'uso degli strumenti geospaziali comporteranno conseguenze anche in altri settori – seppur non ancora obbligati dalle norme ad adottarli – per la compilazione e presentazione di domande. È possibile per esempio compilare in modalità alfanumerica una domanda di superficie Psr ereditando i dati e le informazioni raccolti con riferimento alla stessa azienda tramite gli applicativi consistenza colturale grafica e piano colturale grafico.

Siamo in presenza di una trasformazione molto significativa per tutte le figure interessate, che porta con sé le inevitabili difficoltà legate ai cambiamenti di sistema, in una realtà peraltro complessa e varia qual è quella italiana.

La strada è comunque tracciata e vedrà coinvolti nel perseguimento degli stessi obiettivi l'amministrazione pubblica e il sistema dei Caa, avviati verso quell'alleggerimento delle procedure che, almeno nelle intenzioni espresse dalla Commissione europea, dovrebbe condurre a una semplificazione. ■

Agrimaster. Per ogni sfida ha la soluzione.



La gamma di prodotti più completa
per le vostre esigenze.



///Agrimaster®

Un nuovo Atlante per il clima che cambia

Documenta l'innalzamento delle temperature con cartografie e proiezioni aggiornate. Dati anche su precipitazioni, evapotraspirazione e bilancio idroclimatico

GABRIELE ANTOLINI, VALENTINA PAVAN, RODICA TOMOZEIU, VITTORIO MARLETTO
 Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia dell'Emilia-Romagna

La rapida evoluzione delle condizioni climatiche globali è sotto gli occhi di tutti: il 2016 è stato l'anno più caldo mai registrato, ed è stato preceduto da altri due anni record, il 2014 e il 2015. La concentrazione del principale gas serra, l'anidride carbonica, ha superato di slancio un anno fa le 400 parti per milione (ppm), e non c'è alcun segnale che il fenomeno accenni a rallentare la sua corsa (quando le misurazioni sistematiche iniziarono, nel 1958, il livello era di 315 ppm, oggi siamo a 405, l'aumento è stato quindi di oltre il 28% in nemmeno sessant'anni).

Oltre al biossido di carbonio mostrano forti segnali di rialzo anche i due gas serra metano e protossido di azoto, collegati strettamente alle attività agrozootecniche (risaie, allevamenti bovini, concimazioni azotate), i quali aggiungono all'atmosfera l'equivalente di altre 50 ppm di CO₂. La situazione è dunque seria e gli impatti, per esempio sull'estensione e il volume dei ghiacci artici, sono impressionanti.

L'unico elemento di parziale conforto al momento è che il Trattato sul clima, firmato nel

2015 a Parigi, è stato ratificato con sorprendente velocità in meno di un anno, ed è quindi già in vigore. L'Europa si è posta seri obiettivi di taglio delle emissioni (40% meno del 1990 per il 2030, e 80-95% in meno per il 2050), ma il risultato della recente elezione presidenziale Usa getta una pesante ombra sull'effettiva possibilità che gli sforzi europei siano effettivamente affiancati da quelli nordamericani, almeno nei prossimi anni. Un segnale positivo viene invece dalla Cina – dove le stime più recenti parlano di un picco delle emissioni – conseguente a un certo rallentamento della sua macchina economica, ma anche a grandi cambiamenti in atto nel sistema energetico del popoloso Paese.

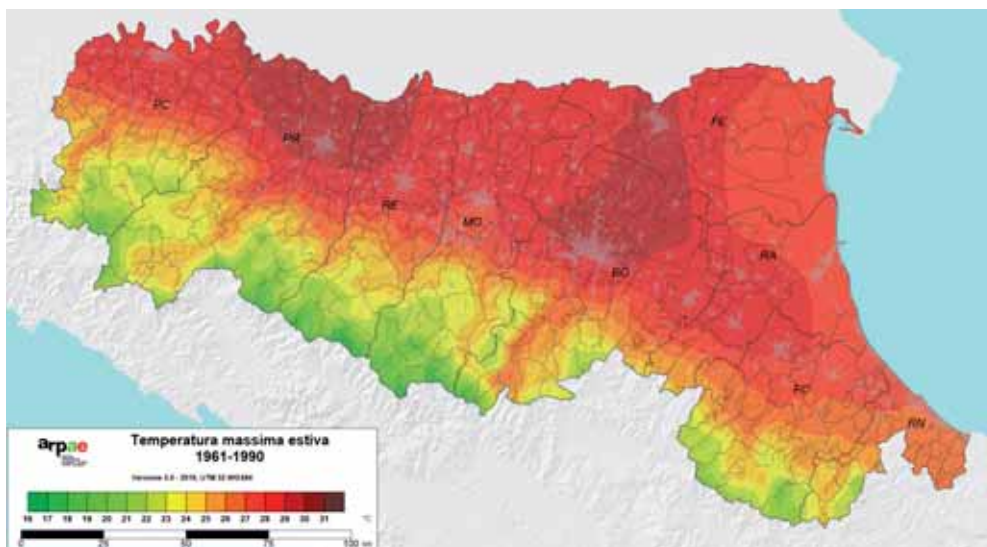
L'elaborazione delle informazioni raccolte sul territorio

In Italia, e in Emilia-Romagna in particolare, i segnali di cambiamento climatico globale sono perfettamente visibili nei dati registrati sul territorio. Anche se la rete regionale è nata verso la fine degli anni '80 del secolo scorso,

sono disponibili le registrazioni termo-pluviometriche effettuate in precedenza dalle sedi di Parma e Bologna dell'ex Servizio idrografico dello Stato, incorporato in Arpa dopo il passaggio del millennio.

L'insieme di questi dati è stato sottoposto a severi controlli tecnici per eliminare o compensare ogni fonte di possibile perturbazione (per esempio provocata dal cambiamento di posizione o di strumentazione delle stazioni). Il lavoro di "setaccio" svolto sui dati

Le cartine qui sotto e nella pagina a fianco mettono a confronto l'andamento delle temperature massime estive nei periodi 1961-1990 e 1991-2015



disponibili ha comunque evidenziato la disponibilità di decine di serie termometriche affidabili e di circa duecento serie pluviometriche, con una serie completa di registrazioni giornaliere dal 1961 ai giorni nostri.

I dati così selezionati sono stati interpolati sul territorio regionale, ponendo grande cura nel tener conto degli effetti orografici e dell'urbanizzazione progressiva della regione. Il lavoro è stato affinato anche grazie alla severa revisione dell'articolo tecnico svolta prima di pubblicare le analisi sull'importante *International Journal of Climatology* (Antolini et al., 2016).

Nell'Atlante sono quindi disponibili le cartografie relative alle temperature annue e stagionali (minime, medie e massime), alle precipitazioni, all'evapotraspirazione potenziale (etp) e al bilancio idroclimatico, un semplice indice che evidenzia in modo chiaro la presenza di deficit o surplus nelle precipitazioni, poste a confronto con l'etp.

Per tutte le variabili esaminate si è avuto cura di giustapporre le cartografie del trentennio di riferimento 1961-1990 con quelle relative al periodo recente 1991-2015, in modo da evidenziare anche visivamente i cambiamenti intercorsi. Nelle ultime pagine sono pubblicati anche i grafici storici da cui si evidenziano le tendenze in atto, ed è presente una tabella riguardante l'evoluzione attesa del clima regionale nei prossimi decenni, fino al 2050. Utile anche la tabella finale, dove i cambiamenti termici e pluviometrici sono presentati per ciascuno dei comuni regionali.

Un monitoraggio utile all'intero sistema agricolo

Negli ultimi 25 anni, la rete di monitoraggio Arpae ha registrato, in tutte le stagioni, significativi aumenti di temperatura rispetto al trentennio di riferimento 1961-1990, con incrementi superiori a 1 grado centigrado. Per quanto riguarda le precipitazioni, a una modesta riduzione del dato annuale si accompagna un notevole cambiamento dei regimi di pioggia nel corso dell'anno, con prolungati periodi siccitosi nella stagione estiva. Questi cambiamenti climatici impattano già oggi sul sistema agri-

TEMPERATURE E PRECIPITAZIONI IN EMILIA-ROMAGNA (VALORI MEDI REALI 1971-2000 E VARIAZIONI ATTESE 2021-2050)

1971-2000	Temperatura minima (°C)	Temperatura massima (°C)	Precipitazioni (mm)
Inverno	0,4	7,6	310
Primavera	6,2	16,4	229
Estate	15,2	27,0	188
Autunno	10,5	20,1	197

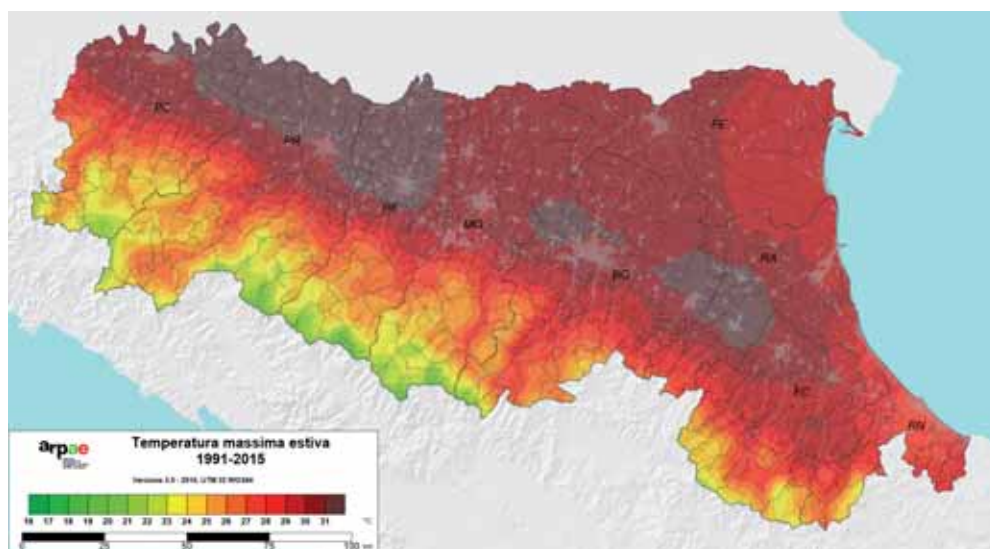
2021-2050	Variazione temp. minima (°C)	Variazione temp. massima (°C)	Variazione precipitazioni (%)
Inverno	+1,7 ↑	+1,4 ↑	-2 ↓
Primavera	+1,3 ↑	+2,1 ↑	-11 ↓
Estate	+1,8 ↑	+2,5 ↑	-7 ↓
Autunno	+1,7 ↑	+1,8 ↑	+19 ↑

colo regionale con incremento dei fabbisogni irrigui, stress termici per le colture e per gli animali allevati, anticipazione dei cicli colturali, diffusione di fitopatologie e nuovi parassiti.

L'Atlante, di cui sono disponibili ancora le ultime copie cartacee, è fruibile come file pdf scaricabile a diverse risoluzioni dal sito www.arpae.it/clima. Sono disponibili per approfondimenti e analisi locali anche tutti i dati di interpolazione giornaliera relativi alle temperature e precipitazioni dal 1961 ai giorni d'oggi utilizzati per la realizzazione dell'Atlante climatico.

Questa nuova pubblicazione è da intendersi come sostitutiva del precedente "Atlante idroclimatico" (Marletto et al., 2010) ed è stata realizzata attingendo ai fondi del progetto *Life Climate changE-R*. ■

L'articolo è tratto dal n. 1/2017 di *Ecoscienza*.
Info: www.arpae.it/ecoscienza





Psr, 10 milioni **per la montagna**

Al via la terza annualità delle indennità compensative per le aziende che operano in zone svantaggiate o in aree collinari sottoposte a vincoli naturali

A cura della
REDAZIONE

Arrivano dalla Regione 10 milioni di euro a favore delle aziende agricole e zootecniche che operano in aree svantaggiate di montagna e in zone collinari sottoposte a vincoli naturali. È la dotazione finanziaria stimata per l'attivazione di due bandi che sosterranno le indennità compensative nell'ambito del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020. Il provvedimento è relativo alla terza annualità della Misura 13 del Psr, che per l'intero periodo di programmazione mette a disposizione circa 90 milioni di euro. Il primo bando è rivolto agli agricoltori delle zone montane e prevede un premio base di 125 euro per ettaro di superficie agricola per anno. Il secondo è indirizzato agli imprenditori delle aree collinari svantaggiate: il premio base è di 70 euro. Per entrambi i bandi è previsto un meccanismo di riduzione progressiva delle indennità (cosiddetta modulazione) in funzione

dell'estensione della superficie agricola dichiarata. Sopra i 50 ettari il premio non viene più corrisposto.

Tutte le domande ritenute ammissibili saranno soddisfatte, anche se l'ammontare complessivo delle richieste di pagamento per i due bandi dovesse superare il fabbisogno stimato. ■



INVESTIMENTI PER L'IRRIGAZIONE, DOMANDE FINO AL 30 GIUGNO

291 milioni a favore degli investimenti in infrastrutture irrigue. Li mette a disposizione il Programma di sviluppo rurale nazionale per gli Enti irrigui che svolgono attività a servizio, direttamente e indirettamente, di utenti o aziende, in forma collettiva. Si tratta di interventi che contribuiscono alla competitività delle produzioni agricole e zootecniche nazionali e delle filiere produttive. Le operazioni devono essere finalizzate all'adeguamento, ammodernamento e recupero dell'efficienza delle infrastrutture esistenti (reti e invasi) o alla realizzazione di nuovi bacini di accumulo, nonché al riutilizzo dei reflui a scopo irriguo. Le domande si possono presentare fino al 30 giugno 2017, tramite la piattaforma Agea direttamente sul sito www.sian.it.

Resta escluso l'accesso al sostegno, anche in forma associata, per le singole aziende agricole che possono avvalersi del finanziamento previsto dai Psr regionali. Dopo l'estate la Regione pubblicherà il bando 2017 destinato alle aziende (operazione 4.1.03 - Invasi e reti di distribuzione collettiva).



Caselli Nirmal

FICO EATALY WORLD, SI PARTE CON LA FORMAZIONE

In vista dell'apertura del grande parco del cibo *made in Italy*, programmata per ottobre, inizia la ricerca del personale, circa 700 addetti che dovranno garantirne il funzionamento. Il reclutamento vero e proprio avverrà più avanti, intanto la Regione ha dato il via al Piano della formazione per il Parco agroalimentare Fico Eataly World, con un finanziamento di 400mila euro di risorse del Fondo sociale europeo.

Obiettivo: creare un bacino di candidati, già formati ai compiti che dovranno svolgere, al quale le aziende di Eataly World potranno attingere quando arriverà il momento di assumere. Addetti alla promozione e alla vendita, camerieri, barman, addetti all'accoglienza dei visitatori, agli eventi e ai servizi socio-educativi: sono alcuni dei profili che potranno avere una occupazione qualificata nelle 40 Fabbriche, nei 40 luoghi di ristoro, nelle botteghe, nelle aree dedicate allo sport e ai bimbi, nelle 6 grandi "giostre" educative che saranno presenti all'interno di Fico.

Il Piano è stato condiviso con il Patto per il Lavoro, per sostenere le imprese che, investendo su nuovi insediamenti

produttivi, progetti di crescita e di riconversione aziendale, contribuiscono alla creazione di nuovi posti di lavoro, condividendo obiettivi e risultati attesi in accordo con le associazioni sindacali. Sono previsti undici corsi, cinque per la preparazione e vendita dei prodotti enogastronomici nelle varie aree (carni e salumi, latticini, ortofrutta, forno e pasticceria), uno per addetto ai prodotti da forno, un corso per barman, due per servizi di sala e due per aiuto cuoco. Avranno una durata di 300 ore, di cui 180 ore di teoria e 120 di stage presso aziende del settore.

Gli allievi che potranno accedere a questa prima offerta formativa sono oltre 130 e i formatori saranno docenti ed esperti del settore enogastronomico e delle eccellenze *made in Italy*, con competenza nella conduzione di attività formative. Le lezioni si terranno in aula, in laboratori attrezzati per esercitazioni e lavorazione di alimenti e con visite guidate presso il Parco e altre realtà del settore. L'avvio dei corsi è previsto in giugno.



PAC: AL VIA LA CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE DELLA RETE RURALE NAZIONALE

Tutte le informazioni utili alle aziende che aderiscono ai regimi di aiuto della Pac: quali norme vanno rispettate, come vengono effettuati i controlli e in quali ambiti.

Sono i contenuti della nuova campagna di comunicazione "Baseline", a cura di ministero per le Politiche agricole, Rete rurale nazionale 2014-20, Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e Istituto servizi al mercato agricolo (Ismea).

Il materiale informativo illustra le sei macrotematiche della baseline: fertilizzanti, prodotti fitosanitari, produzioni animali, gestione dei terreni, criteri di ammissibilità dei terreni, controlli e sanzioni. I criteri, le norme e i requisiti della baseline si applicano alle aziende che presentano domanda per ottenere i pagamenti diretti e i pagamenti delle misure del Programma di sviluppo rurale connesse alla superficie o agli animali. La Regione Emilia-Ro-



magna ha dato diffusione alla campagna informativa attraverso il proprio portale web Agricoltura e mettendo in distribuzione le brochure nei Servizi territoriali agricoltura caccia e pesca.

Tutti i materiali sono scaricabili dal sito <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/notizie/notizie-2017/parte-la-campagnabaseline-della-rete-rurale-nazionale>

APRE LA NUOVA STAGIONE DEI GAL EMILIA-ROMAGNA, PRIMI IN ITALIA AD AVVIARE I BANDI

Entrano nel vivo i lavori dei Gruppi di azione locale. A otto mesi dall'approvazione delle strategie di sviluppo locale, e potendo contare su circa 66 milioni di euro assegnati dall'Unione europea alla Regione per l'attuazione del Psr, i Gal dell'Emilia-Romagna, per primi in Italia, si accingono a pubblicare i propri bandi.

Aprono il Gal L'Altra Romagna e il Gal Modena Reggio con due avvisi pubblici, finanziati con un milione di euro ciascuno, che hanno come obiettivo il miglioramento delle prestazioni economiche delle aziende agricole, compresi ristrutturazioni e ammodernamenti, per aumen-

tare la competitività. Seguiranno a ruota gli altri Gal, sempre nell'ambito degli investimenti a favore delle aziende private. Il contributo coprirà dal 40 al 50% delle spese ammissibili.

Per dare massima diffusione ai bandi, sulla *home page* regionale del Psr è stata creata una sezione dedicata che raccoglie tutte le informazioni utili per partecipare.

I Gal dell'Emilia-Romagna sono società in partnership tra enti pubblici (Comuni e relative Unioni, Province, Camere di commercio, Parchi) e soggetti privati (organizzazioni economiche, Consorzi prodotti tipici e associazioni) per promuovere lo sviluppo economico, favorire l'incremento dell'occupazione e potenziare i servizi sociali nelle zone rurali marginali del territorio regionale, ovvero la fascia appenninica da Piacenza alla Valconca e l'area del Delta del Po. Oltre ai due già citati, ci sono il Gal Delta 2000 (Ferrara e Ravenna), il Gal dell'Appennino bolognese, le *new entry* rappresentate dal Gal Valli Marecchia e Conca - il più piccolo come superficie che comprende anche i sette comuni del Riminese che nel 2009 sono passati dalle Marche all'Emilia-Romagna - e dal Gal Ducato nell'Appennino tra Parma e Piacenza.

Info: <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020>





Florovivaismo: un comparto al passo con i tempi

Qualità delle produzioni, tecnologia e innovazione hanno imposto il settore sulle piazze europee ed extra-Ue. **La nuova sfida si giocherà sul piano della sostenibilità**

Nell'ambito del panorama agricolo italiano, continua a rivestire grande importanza il florovivaismo, cresciuto negli anni grazie al particolare dinamismo che caratterizza il comparto, alla sua capacità di evoluzione di pari passo alla crescita delle diverse economie nazionali, al continuo adeguamento tecnologico, alla scelta di investire in nuove tecniche di produzione e alla particolare attenzione all'evoluzione estetico-qualitativa della domanda. In tutta Europa e nei principali Paesi extraeuropei il vivaismo italiano ha saputo imporsi per l'alta qualità e la tipicità delle produzioni. La grande varietà pedoclimatica del nostro territorio ha consentito di coltivare migliaia di specie, adattabili ai climi e ai terreni dei diversi Paesi esteri, favorendo le esportazioni delle alberature in zolla o in vaso, delle piante aromatiche, degli agrumi,

delle eccellenze del reciso e delle piante mediterranee in genere.

Oltre 21 mila aziende in Italia

Un'indagine svolta nel 2016 dall'Università di Firenze, nell'ambito del corso di laurea in Scienze Vivaistiche, ha appurato che il valore della produzione delle aziende florovivaistiche italiane, benché in contrazione in seguito alla crisi economica, rappresenta oltre il 5% della produzione agricola totale e deriva per il 50% dai comparti fiori e piante in vaso, per il restante 50% da piante, alberi e arbusti. Secondo i dati dell'ultimo censimento Istat, sono circa 14 mila le aziende che producono fiori e piante in vaso e quasi 7.500 quelle attive nella produzione di piante per il vivaismo (escluse le giovani piantine); la dimensione media è più elevata nel caso

MARIA TERESA SALOMONI
Proambiente
Tecnopolo Cnr,
Bologna

Con circa 14 mila aziende, il comparto dei fiori e delle piante in vaso fornisce il 50% della produzione nazionale, rappresentata per la restante metà dalle piante per il vivaismo, coltivate da 7.500 aziende

Nella produzione di piante mediterranee si distinguono Lazio e Sicilia, quest'ultima grande fornitrice di agrumi, piante grasse e palme



Salomoni

del vivaismo (2,1 ha, contro 0,9 ha delle aziende produttrici di fiori e piante in vaso). La superficie agricola destinata al settore, quasi 29mila ettari, è investita, per almeno il 70%, a piante in vaso e vivaismo. Le aziende che producono giovani piante floricole ornamentali sono 2mila per una superficie complessiva di oltre 1.500 ettari. Le regioni più vocate per i fiori recisi e le fronde sono la Liguria, la Toscana, il Lazio, la Campania, la Puglia e la Sicilia, mentre per le piante in vaso e da vivaio la produzione è distribuita su molte regioni. Tuttavia, vanno menzionate la Liguria per le piante aromatiche e alcune piante

fiorite tipiche da esterno, il Piemonte per le piante acidofile, la Lombardia oltre che per le acidofile anche per le latifoglie e le conifere, la Toscana per la vasta gamma di alberi e arbusti e per gli alberi da frutta, il Lazio per le piante mediterranee, la Sicilia per le piante mediterranee tra cui gli agrumi, le piante grasse e le palme. La Regione Emilia-Romagna vanta una buona produzione vivaistica per quanto riguarda la frutticoltura e in particolare la produzione della fragola.

In aumento l'import Ue di fiori recisi

Secondo i dati forniti dall'ultima fiera Ipm, la principale esposizione internazionale di orticoltura, svoltasi nel gennaio scorso a Essen, la domanda mondiale di fiori e piante si concentra in Europa, Cina, Giappone e Stati Uniti. I Paesi Bassi, punto di riferimento per il commercio all'interno della Ue, continuano a primeggiare contribuendo per quasi il 70% delle esportazioni di fiori e piante verso i mercati europei.

Come emerge dalle statistiche Eurostat, continua la tendenza all'aumento di importazioni nella Ue di fiori recisi, il cui principale esportatore è il Kenya, seguito da Etiopia, Ecuador e Colombia. Sono invece diminuite, in termini quantitativi, le esportazioni dalla Ue verso Paesi terzi, ma nel contempo è aumentato il loro valore economico, tanto che la bilancia commerciale dell'Unione rimane positiva per circa 300 milioni di euro (dato consuntivo 2015).

Con la decisione di uscire dall'Unione Europea presa dalla Gran Bretagna, si registra una certa insicurezza nel mercato florovivaistico europeo e mondiale. Fino al 2016, la Gran Bretagna

APPUNTAMENTO A PISTOIA PER "VESTIRE IL PAESAGGIO"

Quest'anno la città di Pistoia è la capitale italiana della cultura. L'arte contemporanea e le tradizioni della città toscana hanno l'opportunità di calcare un palcoscenico internazionale e i produttori vivaistici non si sono lasciati sfuggire un'occasione preziosa.

Dall'11 al 17 giugno si terrà in città "Vestire il paesaggio", il più importante appuntamento nazionale che stimola il dialogo tra i ricercatori, i produttori e i paesaggisti, un'occasione irrinunciabile per chi voglia accrescere le proprie competenze nel vasto settore delle piante, della loro produzione e del loro impiego. Quest'anno denominata "Dalla cultura del verde alla cultura del paesaggio", la rassegna offre un programma ricco di incontri e visite alle aziende vivaistiche e a parchi antichi e moderni, che rappresentano i luoghi dove confluiscono i saperi e le sensibilità delle categorie professionali collegate al mondo del florovivaismo.

Info: <http://www.vestireilpaesaggio.it/2017/02/14/ledizione-2017-dalla-cultura-del-verde-alla-cultura-del-paesaggio/>

importava annualmente fiori e piante dagli Stati membri dell'Unione europea per un valore di mercato di circa un miliardo di euro ed era, per i fornitori e i rivenditori dei Paesi Bassi, ma anche di Germania, Italia, Danimarca e Belgio, uno dei principali partner commerciali. Un'apprensione quindi giustificata, anche se il comportamento d'acquisto dei britannici – secondo i dati rilevati della casa d'aste olandese Royal Flora Holland – finora non sembra mutato. Anche i prezzi al consumo di fiori e piante si mantengono sullo stesso livello dell'anno precedente, nonostante il deprezzamento della sterlina, ma se dovessero aggiungersi ulteriori dazi doganali e i tempi di sdoganamento si allungassero la merce di provenienza Ue diventerebbe sempre meno appetibile per i rivenditori britannici. C'è da temere che il commercio di fiori e piante all'interno dell'Ue finirà sotto pressione nel lungo periodo e gli esperti ritengono che gli effetti maggiori della Brexit saranno percepibili solo tra due anni.

Strategie per uno sviluppo sostenibile

«Qualsiasi mercato è affrontabile solo se ci presentiamo uniti come sistema italiano» sostiene **Giandomenico Consalvo**, presidente di Civi-Italia (Centro interprofessionale per le attività vivaistiche). «Il mercato internazionale – aggiunge – apprezza il prodotto italiano e, conoscendo le nostre qualità, forse ancor più di noi. Ma hanno bisogno di volumi che nessuna azienda italiana può soddisfare singolarmente. Ecco perché dobbiamo fare massa». È vero, l'unione fa la forza, ma deve essere comunicata ed è questo l'obiettivo del Csl (*Communication Strategies Lab*), gruppo di ricerca eterogeneo nato all'interno dell'ateneo fiorentino che ha individuato l'urgenza di rafforzare le sinergie tra la comunicazione organizzativa interna e la comunicazione di prodotto, quella cioè funzionale a consolidare la presenza delle imprese e delle organizzazioni sul mercato. Da una recente ricerca del Csl emerge con chiarezza che formazione, innovazione e comunicazione rappresentano le chiavi di volta per consolidare e incrementare il settore del vivaismo italiano, una delle voci del bilancio economico nazionale sempre in positivo. Ma lo sviluppo delle aziende deve avvenire in stretto rapporto con le comunità e le istituzioni, e preservare i diritti delle generazioni presenti e future attraverso buone pratiche di salvaguardia del territorio e dell'ambiente. Una sfida non facile ma possibile. ■

SUPERFICIE DESTINATA ALLA COLTIVAZIONE DI FIORI E AL VIVAISMO NELLE REGIONI ITALIANE			
Regione	Superficie agricola utilizzata totale (ha)	Fiori e piante ornamentali (ha)	Vivai (ha)
Abruzzo	453.629	151	174
Basilicata	519.127	154	163
Calabria	549.254	330	218
Campania	549.532	1.010	461
Emilia-Romagna	1.064.214	453	2.301
Friuli-Venezia Giulia	218.443	168	2.499
Lazio	638.602	1.152	582
Liguria	43.784	2.673	94
Lombardia	986.826	1.275	4.258
Marche	471.828	146	1.022
Molise	197.517	9	72
Piemonte	1.010.780	538	2.555
Puglia	1.285.290	863	1.357
Sardegna	1.153.691	280	292
Sicilia	1.387.521	1.449	1.323
Toscana	754.345	1.285	5.809
Trentino-Alto Adige	377.755	77	510
Umbria	326.877	53	425
Valle d'Aosta	55.596	5	8
Veneto	811.440	654	3.454
ITALIA	12.856.051	12.725	27.577



Solomoni

Emilia-Romagna leader di un settore in crescita



Prezzi in risalita, riprendono i consumi, vola l'export regionale (+6%). E il Macfrut di Rimini registra un boom di espositori e di presenze estere

A cura della
REDAZIONE

Con una produzione di oltre 10 milioni di tonnellate di frutta all'anno, quasi 6 milioni di tonnellate di ortaggi e un fatturato che supera i 12 miliardi di euro, quello ortofrutticolo si conferma per l'Italia un settore strategico, concentrando il 24% dell'agroalimentare, seconda voce dell'economia nazionale dopo il settore meccanico.

In ripresa per il secondo anno consecutivo i consumi domestici che, sulla spinta di una sempre crescente attenzione al vivere sano, hanno registrato un +1,4% nel fresco. In termini assoluti nel 2016 l'acquisto di ortofrutta è stato pari a 8,27 milioni di tonnellate, per una spesa complessiva di oltre 13,7 miliardi di euro (+1,4% sul

2015), a fronte di prezzi stabili nell'ultimo triennio. Scendendo nel dettaglio, la frutta registra un +2,1% dei volumi d'acquisto, mentre gli ortaggi si attestano su un +0,6%.

Un appuntamento strategico per il made in Italy

Ma il vero balzo in avanti lo fa registrare l'export, il cui valore nel 2016 ha superato complessivamente a livello nazionale quota 4,1 milioni di euro (+4,9%). In quest'ambito l'Emilia-Romagna ha fatto ancora meglio, riuscendo a collocare sui mercati esteri frutta e ortaggi freschi per un controvalore che ha sfiorato i 620 milioni di euro, +6% (vedi tabella a pag. 27).

È nel clima di rinnovata fidu-

cia alimentato da questo trend positivo si svolge Macfrut 2017, rassegna internazionale dell'ortofrutta alla Fiera di Rimini dal 10 al 12 maggio.

Una rassegna che si sta confermando anno dopo anno come un appuntamento strategico per gli operatori del settore e che, come ha sottolineato **Renzo Pieraccini**, presidente di Cesena Fiera e di Macfrut, è «identitaria per il territorio dell'Emilia-Romagna», cui si deve l'11% della produzione agroalimentare nazionale.

Con particolare riguardo all'ortofrutta, nel 2016 la regione ha visto aumentare la Plv (Produzione lorda vendibile) del comparto (vedi box a pag. 27), ma soprattutto – come prima riferito – si è segnalata per crescita delle esporta-

NEL 2016 LA PLV CRESCE ANCORA E SFIORA QUOTA 1,2 MILIARDI

Il 2016 ha confermato il trend di crescita della Produzione lorda vendibile dell'ortofrutta in Emilia-Romagna. Dopo il boom del 2015 (+18%) – attestano le stime preliminari dell'assessorato regionale all'Agricoltura – l'anno scorso la Plv complessiva ha superato quota 1.170 milioni di euro, con un incremento di circa 15 milioni rispetto all'anno precedente. A dare la spinta è stato il comparto delle produzioni frutticole, che ha fatto segnare una Plv di oltre 710 milioni (+3,8%) grazie alla ripresa dei prezzi, nonostante la riduzione delle quantità prodotte. In calo, invece, la Plv di patate e ortaggi (dentro c'è anche il pomodoro da industria), scesa a 458 milioni (-2,4%).

Nel 2016 è proseguita la riduzione delle superfici occupate dalle principali colture frutticole, assestate a 61.476 ettari totali (-3,8%). Un calo che ha interessato soprattutto pesche e nettarine; in controtendenza melo, albicocco e actinidia. Di converso, in aumento gli investimenti colturali degli ortaggi, che hanno superato quota 59mila ettari (+5%), il valore più alto degli ultimi cinque anni.

Quanto ai prezzi, nel 2016 si è verificata una ripresa diffusa delle quotazioni di quasi tutte le principali produzioni frutticole; in particolare si rilevano quotazioni in aumento del 25-30% per pesche e nettarine e percentuali anche più alte per le ciliegie (+33%). In rialzo pure le quotazioni di kiwi (+20%), albicocche (+4,3%), mele (+5%) e pere (+8,6). Opposto l'andamento degli ortaggi, con prezzi in generale frenata a fronte di un aumento generalizzato delle quantità prodotte.



Apo Comerio

zioni, il cui valore complessivo – fresco più trasformato – lo scorso anno ha sfiorato 1 miliardo 125 milioni di euro, con una performance migliore (+3,9% sul 2015) del corrispondente dato nazionale: +3,2%.

Di qui l'attenzione, in questa 34^a edizione, alla presenza estera, in forte crescita (+30%) tra i 1.100 espositori e con delegazioni da molti Paesi; 40 gli Stati rappresentati, con importanti *new entry* dall'Africa e dal Centro America, 1.200 i *buyers* da tutto il mondo con cui gli espositori potranno connettersi attraverso la piattaforma multimediale b2b. E da Svezia, Cina, India, Emirati Arabi e America Latina sono in arrivo analisti di mercato che, per iniziativa dell'Ice, offriranno la propria consulenza alle aziende che intendono sondare le possibilità offerte dai mercati esteri.

EXPORT ORTOFRUTTICOLO 2016: EMILIA-ROMAGNA E ITALIA A CONFRONTO				
PRODUZIONI	EMILIA-ROMAGNA		ITALIA	
	Valore*	Var. %	Valore*	Var. %
Ortofrutta fresca	616.186	6,0%	4.120.577	4,9%
Ortofrutta trasformata	508.477	1,4%	3.357.687	1,2%
Totale	1.124.664	3,9%	7.478.264	3,2%
PRINCIPALI SETTORI:				
Frutta e ortaggi lavorati e conservati (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	458.951	1,5%	2.861.057	0,5%
Pomacee e frutta a nocciolo (pesche, nettarine, susine, albicocche, ciliegie)	314.541	5,1%	1.318.625	-2,7%
Altra frutta, frutti di bosco e frutta in guscio	161.331	4,6%	957.611	5,8%
Ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi	125.988	7,9%	1.457.462	6,7%
Patate	7.202	49,6%	69.420	43,3%
* migliaia di euro Fonte: elaborazione Unioncamere Emilia-Romagna su dati Istat				

Partner la Cina

Nazione partner quest'anno è la Cina, presente con 20 espositori e una trentina di importatori. Primo esportatore europeo di kiwi in Cina, il nostro Paese guarda ora al mercato delle arance e attende una futura

apertura su mele e pere.

Si profila dunque un nuovo asse strategico per il settore ortofrutticolo italiano, confermato dalla nascita – dopo il successo di Mac Fruit Attraction, evento promosso da Cesena Fiera in collaborazione con Fiera di Madrid, la cui seconda edizione



Dell'Aquila

si è tenuta al Cairo in aprile – di Mac Fruit Attraction China, in programma a Shanghai dal 22 al 24 novembre 2017.

Una vetrina dell'innovazione

In otto padiglioni distribuiti su un'area di 50mila metri quadrati Macfrut ospiterà tutte le componenti della filiera ortofrutticola: dai macchinari alle imprese produttrici e alle ditte sementiere, la cui partecipazione si è consolidata grazie a un recente accordo con Assosementi.

Alle macchine agricole, da sempre al centro della manifestazione fieristica (Macfrut significa appunto "macchine per frutta"), sarà dedicato circa un terzo della superficie

espositiva, con una novità: un vero e proprio campo di prova dove si potrà assistere, in diretta, alla messa in opera delle più innovative tecnologie.

Ma l'innovazione riguarda anche i prodotti, alcuni dei quali protagonisti di una vera rivoluzione vegetale. In fiera saranno presenti aziende leader mondiali nella coltivazione di germogli e *microgreens* (vegetali raccolti a uno stadio anticipato rispetto alla fase adulta, che hanno un altissimo contenuto nutrizionale), ma anche produttori di *baby leaf*, le insalate di dimensioni ridotte che, avendo una vita commerciale assai più lunga rispetto a quelle tradizionali, rappresentano una delle più promettenti novità per i prodotti cosiddetti di quarta gamma, cioè pronti per il consumo.

E, ancora, nella grande vetrina dell'innovazione allestita a Macfrut si potranno vedere da vicino le più evolute soluzioni tecnologiche per la coltivazione indoor, dalle serre tradizionali a quelle a uso domestico, oppure per condomini, luoghi di ristorazione e supermercati che, superata la fase di prototipo, sono oggi poste in commercio e fanno presagire grandi sviluppi futuri. Con il Macfrut Innovation Award verranno premiate le innovazioni di filiera più significative.



Da segnalare infine, tra le novità di questa edizione, l'allestimento di un'area dedicata al biologico.

Nel segno della fragola

Frutto simbolo dell'edizione 2017 la fragola, e Regione partner la Basilicata, che ne è il primo produttore italiano e che proprio sulle fragole ha costruito il rilancio della propria ortofrutticoltura.

Anche l'Emilia-Romagna, che si colloca tra i maggiori produttori italiani di fragole (vedi articolo a pag. 34), non mancherà l'appuntamento con questo frutto, che nei giorni del Macfrut sarà protagonista di iniziative organizzate negli oltre 100 punti vendita della Gdo delle province di Rimini e Forlì-Cesena. ■

UN SEMINARIO SULLA FILIERA DEL NOCCIOLO

Come tutti gli anni la Regione Emilia-Romagna è presente al Macfrut con uno stand istituzionale con un ricco programma di iniziative. In particolare segnaliamo la serie di incontri in cui tecnici ed esperti del settore illustreranno il sistema ortofrutticolo regionale e le sue eccellenze agli studenti delle ultime classi degli istituti tecnici agrari regionali. Tra le novità inserite nel calendario ufficiale della rassegna il seminario dal titolo "Il nocciolo: una filiera agroindustriale in espansione", organizzato per il giorno 11 maggio (sala Mimosa, ore 10-12,30) dalla Regione insieme all'industria dolciaria Ferrero. L'incontro sarà un'occasione per presentare il progetto Italia di Ferrero; verranno illustrate le caratteristiche del territorio dell'Emilia-

Romagna in relazione alla coltivazione del nocciolo finalizzata a ottenere un prodotto adatto alla trasformazione. Saranno inoltre approfondite le principali tecniche agronomiche per la sua coltivazione intensiva. Sul versante della cooperazione internazionale, in agenda diversi incontri con delegazioni estere, a partire dall'Uruguay, Paese con il quale sarà siglato un importante accordo di collaborazione. Previsti incontri anche con rappresentanti della Cina, nazione ospite di quest'anno, in vista della prima edizione speciale del Macfrut a Shanghai, in programma nel prossimo novembre in concomitanza con la settimana della cucina italiana. Infine, in arrivo anche una delegazione di imprese dall'Angola.

L'impegno di Areflh al tavolo della Ue

Importanti obiettivi raggiunti dalla rete delle Regioni e associazioni europee a conclusione del primo anno a guida della Regione Emilia-Romagna

In Europa l'ortofrutta è un comparto produttivo molto importante sia per il peso economico, sia per l'impatto occupazionale, ma anche per il rilevante ruolo di presidio del territorio. Tuttavia ripetute situazioni di crisi dovute a eventi e fattori negativi come le produzioni eccedentarie, il calo di consumi e l'embargo russo hanno messo a dura prova i produttori, che si interrogano sulle strategie da adottare per affrontare le difficoltà e sostenere e rilanciare il comparto. Sono questi i temi sui quali è impegnata Areflh (*Assemblée des Régions d'Europe Fruitières, Légumières et Horticoles*), la rete che raggruppa le principali Regioni e associazioni di produttori europei alla cui guida è attualmente la Regione Emilia-Romagna. Proprio la sua particolare natura è il punto di forza dell'associazione, "portavoce" delle istanze del settore nei confronti della Ue: infatti riunisce in un unico organismo sia il livello istituzionale, con la presenza delle Regioni (sono 19 quelle associate di Italia, Belgio, Francia, Grecia e Spagna), sia quello produttivo rappresentato dalle Associazioni di produttori (22), che insieme esprimono circa il 35% del valore dell'ortofrutta europea. Per l'Italia dentro Areflh, oltre all'Emilia-Romagna, ci sono Basilicata, Piemonte e Provincia di Trento.

L'obiettivo primario della rete è la ricerca di un dialogo costante con la Ue sulle principali tematiche del comparto.

Lo stato dell'arte

La collaborazione e il confronto tra le due componenti hanno consentito di ottenere risultati significativi, come ad esempio la possibilità di attuare misure di prevenzione e gestione delle crisi a favore dei produttori aggregati in Op e in Aop. Nel 2016 il dialogo con Bruxelles ha consentito di compiere altri significativi passi avanti, come la risposta positiva data dalla Commissione europea alla richiesta avanzata da Areflh di prevedere la compartecipazione al 50% da parte della Ue ai costi di intervento dei fondi di mutualizzazione per la gestione del rischio.

Un risultato che si aggiunge a quello ottenuto nei mesi scorsi – anche grazie all'impegno congiunto con i ministeri dell'Agricoltura di Italia, Francia e Spagna – a favore delle produzioni integrate e che si è tradotto nel riconoscimento da parte della Commissione Ue che gli aiuti per le azioni agroambientali previsti nei programmi operativi dell'Ocm si applicano all'insieme delle superfici impegnate dall'Op e non a una specifica particella. Attualmente l'attenzione di Areflh è focalizzata sui due ar-

gomenti più rilevanti per l'ortofrutta: l'avvio del confronto sulla futura Pac e sulla riforma dell'Ocm di settore. Sul primo punto è in fase di messa a punto un documento con le proposte dell'associazione per una politica agricola comunitaria incentrata sul ruolo dell'agricoltura come produttrice di servizi a carattere ambientale e sociale a fronte del sostegno finanziario pubblico. Per quanto riguarda la riforma dell'Ocm dell'ortofrutta, in fase avanzata di definizione, l'impegno sarà rivolto a richiedere dei correttivi in particolare su due aspetti: sul fatto che le Aop possano svolgere appieno il loro ruolo, costituendo un fondo di esercizio proprio, e su un'equiparazione di tutti i soci di Op, indipendentemente dalle forme giuridiche, nella fruizione degli aiuti. ■

A cura del
**SERVIZIO
ORGANIZZAZIONI
DI MERCATO
E SINERGIE
DI FILIERA
REGIONE
EMILIA-ROMAGNA**



Le 22 Associazioni di organizzazioni di produttori che aderiscono ad Areflh, insieme ad alcune Regioni di Italia, Belgio, Francia, Grecia e Spagna, esprimono il 35% del valore totale dell'ortofrutta europea



Dell'Aquila

Ocm, cosa cambia con le nuove regole

In dirittura d'arrivo i regolamenti applicativi. **Ecco le principali novità per le Organizzazioni di produttori e le loro Associazioni**

A cura del
SERVIZIO
ORGANIZZAZIONI
DI MERCATO,
E SINERGIE
DI FILIERA
REGIONE
EMILIA-ROMAGNA

In Emilia-Romagna l'applicazione dell'Ocm ortofrutticola riveste un peso considerevole, non solo per la presenza di molte imprese che producono direttamente sul territorio, sia freschi che trasformati, ma anche per le realtà che operano in altre regioni e che sono collegate alle prime dal punto di vista commerciale e organizzativo. Alcuni numeri per dare un'idea delle cifre in ballo: quasi 1,7 miliardi il valore della produzione commercializzata, che dà luogo, per il 2017, a fondi di esercizio delle Op (Organizzazioni di produttori) per oltre 153 milioni, con un cofinanziamento della Ue pari al 50%, per la realizzazione dei programmi operativi messi in campo da 27 Op, in parte riunite in 6 Aop, con l'intera gamma dell'ortofrutta. Dopo l'entrata in vigore del re-

golamento Ue n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio stanno per essere emanati i nuovi provvedimenti applicativi che sostituiranno il regolamento di esecuzione n. 543/2011. Il nuovo Atto di esecuzione (Ae), in corso di approvazione, dovrebbe essere pubblicato a fine maggio per entrare in vigore ai primi di giugno.

Le più importanti modifiche

L'Atto delegato (Ad), è al vaglio del Consiglio e del Parlamento di Strasburgo che dovrebbero licenziarlo entro giugno. Contestualmente il cosiddetto regolamento Omnibus, che prevede rilevanti modifiche ai principali provvedimenti che compongono l'attuale Pac, si trova al vaglio del Consiglio e del Parlamento europeo, per arrivare al voto della Commissione agricoltura in tempi brevi. Il regolamento Omnibus prevede alcune proposte di integrazione agli atti sopra citati che hanno incontrato grande interesse tra le Op dell'Emilia-Romagna. In particolare è previsto che le stesse Op possano partecipare con la disponibilità finanziaria dei programmi operativi alla costituzione di fondi mutualistici e non solo alle spese per la loro costituzione.

Tra le novità più rilevanti previste dall'Ad ricordiamo la definizione di un periodo di riferimento più preciso per il calcolo del valore della produzione commercializzata (Vpc), sia per il riconoscimento delle Op, sia per il calcolo del fondo di esercizio; l'autorizzazione al singolo produttore per la vendita fino al 25% al di fuori della propria Op (40% per il biologico); il calcolo della Vpc anche per le Aop. Ancora: la precisazione dei rapporti con altre fonti di finanziamento (Psr e promozione Ue); la fissazione in 10 anni (o nel periodo di ammortamento fiscale) degli investimenti materiali; il chiarimento delle condizioni per la conclusione anticipata di un programma operativo; infine, l'aumento dei prezzi dei prodotti destinati ai ritiri dal mercato.

L'Ae prevede invece modifiche riguardanti la conferma delle azioni ambientali (riduzione del beneficio *ex ante* dal 25% al 15%) e l'obbligo di realizzare una specifica azione di pratiche di gestione integrata dei parassiti. Altra novità: la sola relazione intermedia diventa il documento di valutazione del Programma operativo della Op da parte dello Stato membro; infine, la documentazione comprovante le spese di personale va intestata ad Aop e Op o alle cooperative socie, escludendo le altre forme associative. ■



Innovazione e mercato, *parlano i produttori*

Le sfide aperte per il settore secondo Davide Vernocchi, presidente di Apo Conerpo, Alessandro Zani, direttore di Granfrutta Zani, e Lauro Guidi, presidente di Agribologna

La Commissione europea ha rivisto il regolamento dell'Ocm ortofrutta, aumentando gli indennizzi per i ritiri nel caso di crisi di mercato. Secondo lei si doveva intervenire anche per rafforzare le Op?

Vernocchi: Abbiamo condiviso e apprezzato la proposta di aumento degli indennizzi per i ritiri dal mercato, mentre siamo rimasti un po' delusi sul tema della semplificazione delle norme. Il ruolo delle Op e la loro capacità di programmare ed effettuare investimenti con il sostegno della Ocm ortofrutta è un caposaldo da difendere e potenziare anche nei negoziati sulla futura Pac. Serve però una maggiore aggregazione tra produt-

tori per realizzare economie di scala, rafforzare il loro potere contrattuale, investire di più su ricerca, innovazione, internazionalizzazione e valorizzazione dei prodotti dei soci.

Zani: L'adeguamento degli indennizzi per i ritiri dal mercato è sicuramente un fatto positivo, ma si tratta di un risultato parziale, in quanto a esso non ha fatto seguito alcun incremento della dotazione finanziaria complessiva per le misure di prevenzione e gestione delle crisi. A questo proposito riteniamo importante l'apertura fatta dalla Commissione in merito alla possibilità di inserire la costituzione di fondi di mutualizzazione tra le misure di prevenzione e gestione delle crisi. Sull'esigenza di una

maggiore aggregazione, sin dal 2005 abbiamo costituito l'Aop "La Romandiola" assieme a un'altra importante Op regionale (Minguzzi di Alfonsine, ndr) e siamo pertanto convinti del ruolo che le Aop devono svolgere nell'ambito dell'Ocm ortofrutta per sviluppare interventi comuni, orientare la produzione al mercato e garantire reddito ai produttori. In quest'ottica auspichiamo che alle Aop venga riconosciuta la possibilità di avere una propria gestione del fondo di esercizio.

Guidi: L'Ocm ortofrutta rimane uno dei migliori modelli di normativa comunitaria. Tuttavia nel corso degli anni i provvedimenti attuativi sono andati incontro a un'eccessiva burocratizzazione, con conseguenze

A cura della
REDAZIONE



Da sinistra a destra:
Lauro Guidi, presidente
di Agribologna;
Davide Vernocchi,
presidente di Apo Conerpo;
Alessandro Zani, direttore
di Granfrutta Zani



negative nell'applicazione concreta. Inoltre le misure ambientali non hanno ricevuto quella attenzione che meriterebbero.

Quali sono i vostri programmi e gli obiettivi che volete raggiungere nei prossimi cinque anni?

Vernocchi: Nel prossimo quinquennio il nostro Gruppo continuerà a investire prima di tutto nel supporto alle attività di ricerca e sperimentazione per il miglioramento qualitativo delle produzioni, la difesa dalle emergenze fitosanitarie e l'innovazione di prodotto, sia direttamente sia attraverso la collegata New Plant. Tra gli obiettivi principali anche il supporto alle aziende agricole per il rinnovo varietale e alle cooperative associate per l'ammodernamento degli impianti di conservazione e lavorazione. Fondamentali, poi, l'ulteriore sviluppo delle pro-

duzioni a destinazione industriale e la promozione e valorizzazione del fresco. Senza dimenticare lo sviluppo di sinergie con Conserve Italia per la quarta gamma e i prodotti trasformati. E, ancora, avanti con l'internazionalizzazione, la ricerca di collaborazioni e sinergie con le altre imprese, l'attivazione di fondi mutualistici e altri strumenti di tutela del reddito dei soci.

Zani: L'obiettivo per noi principale è quello di mantenere le quote di mercato e incrementarle, puntando sull'alta qualità del prodotto e sulla soddisfazione del consumatore. Per fare questo bisogna essere attenti alle novità e pronti ai cambiamenti del mercato.

Guidi: Partiamo dal bio: il nostro cda ha deliberato recentemente la conversione di 100 ettari a produzioni biologiche. In secondo luogo nella prossi-

ma stagione estiva abbiamo in programma il lancio nel canale della moderna distribuzione di prodotti confezionati a nostro marchio. Il consorzio applicherà sui suoi imballi il marchio Sqnpi (Sistema di qualità nazionale produzione integrata), certificazione recentemente ottenuta dal Mipaaf. Puntiamo inoltre a diversificare ulteriormente la produzione, allargando la nostra base sociale ad aziende agricole di altri territori. Infine, per quanto riguarda l'export, abbiamo recentemente strutturato una divisione interna che si dedicherà esclusivamente allo sviluppo dei mercati esteri, in particolare Europa e Oltremare.

Quanto sono importanti la ricerca e l'innovazione nel settore ortofrutticolo e quali sono i progetti a cui state lavorando?

Vernocchi: L'importanza della ricerca e dell'innovazione nel settore ortofrutticolo è testimoniata dal successo di prodotti come la mela *Pink Lady*, la fragola *Candongga*, la nettarina *Big Top*, i kiwi a polpa gialla *Zespri*, *Sungold* e *Jingold* e la pera *Falstaff*. Apo Conerpo nel 2002 è stato uno dei soci fondatori di Newplant, società che si occupa di ricerca e sperimentazione di nuove selezioni e varietà dalle migliori performance agronomiche ed economiche.

Zani: La ricerca e l'innovazione sono la condizione per poter essere protagonisti del settore. Da più di 20 anni lavoriamo in modo aggregato, dopo la prima esperienza con *Pink Lady*. Da alcuni anni facciamo parte di gruppi di lavoro e consorzi come Plumtastic Europe, che coinvolge Spa-

gna, Francia e Italia per la programmazione e distribuzione di nuove varietà di susine commercializzate con il brand "Metis". Aderiamo poi al consorzio Dorì Europe, il cui scopo è la valorizzazione commerciale di una nuova varietà di kiwi giallo: si tratta di una filiera tutta italiana. Stiamo lavorando ad altri progetti per poter offrire sul mercato nei prossimi anni prodotti con caratteristiche uniche e un'elevatissima qualità organolettica.

Guidi: L'innovazione è il "sale" della crescita e per questo Agribologna, insieme con centri di ricerca e ditte sementiere, ha programmi di sviluppo di nuove varietà. Stiamo inoltre lavorando a un programma di controllo del processo produttivo basato sull'utilizzo più razionale delle risorse idriche; nuove tecnologie per la raccolta, con attrezzature di ultima generazione; avvio di collaborazioni con imprese della meccanica agraria; attivazione di controlli di gestione aziendali.

Il rapporto con la Gdo è centrale per raggiungere il consumatore, non sempre però si tratta di un rapporto alla pari: che ne pensa?

Vernocchi: La Gdo in tutta Europa è in continua e costante crescita; inoltre assistiamo continuamente a nuove aggregazioni e acquisizioni che tendono a rafforzare i grandi gruppi, lasciando il controllo del mercato nelle mani di pochissimi soggetti. Sul versante produttivo, invece, non si sta procedendo con la stessa velocità e gli sforzi che stiamo facendo, come la costituzione di Opera nel comparto della pericoltura, sono casi isolati. Dovremmo provare ad aggregar-

ci con maggiore coraggio e determinazione per affrontare alla pari i grandi colossi della distribuzione europea.

Zani: Il rapporto con la Gdo è fondamentale; va detto tuttavia che per alcune catene è più importante il prezzo a discapito della qualità. Bisogna coinvolgere di più la Gdo, promuovendo nuovi prodotti di alta qualità; in questo modo tutti i soggetti della filiera otterranno un beneficio.

Guidi: Come produttori siamo obbligati a mantenere aperto un canale di dialogo con coloro che detengono le superfici di vendita; bisogna lavorare per spostare l'interesse della Gdo verso un nuovo modello di presentazione del prodotto, che ne enfatizzi le caratteristiche di salubrità e territorialità. Oggigiorno la logica del prezzo più basso non è più sostenibile.

L'export è fondamentale per il settore ortofrutticolo. Quali sono a vostro giudizio i mercati in prospettiva più interessanti?

Vernocchi: L'export è aumentato notevolmente negli ultimi anni, ma il settore è ancora troppo legato a un mercato interno che continua a presentare consumi stagnanti; aumentare le quantità esportate è quindi una necessità. In particolare bisogna guardare oltre i confini dell'Unione europea: le aree più interessanti sono Estremo Oriente, Sud America e Africa. Per superare gli ostacoli legati alla concorrenza di altri Paesi produttori e alle barriere politiche e fitosanitarie le aziende devono rafforzare la propria posizione competitiva con adeguate po-



Agribologna

litiche di marca e di aggregazione dell'offerta.

Zani: I mercati esteri più interessanti sono quelli emergenti, come Cina, Sud America, Far East e, più in generale, tutta l'Asia. Purtroppo ad oggi possiamo esportare pochissimi dei nostri prodotti a causa di guerre, ostacoli di carattere politico e mancanza di accordi commerciali. Per affrontare la concorrenza prima di tutto dobbiamo velocizzare l'apertura di nuovi mercati e riaprire vecchi mercati, come per esempio la Russia, ma per questo abbiamo bisogno dell'intervento delle istituzioni.

Guidi: L'aumento dell'export, in particolare verso il mercato europeo, asiatico e Oltremare, è al centro dei nostri obiettivi futuri. Affronteremo la sfida con importanti collaborazioni con partner esteri e con prodotti ad alto valore aggiunto. ■

La riscossa della fragola

made in Italy

Crescono su scala nazionale superfici (+3%) e consumi. **L'Emilia-Romagna si afferma per le produzioni di qualità e il biologico**

ALESSANDRA
RAVAIOLI

La fragola è uno dei frutti più apprezzati e acquistati dai consumatori di tutta Europa ed evoca, con il suo colore brillante, il profumo e il sapore, l'idea di bellezza e naturalità. Possiede moltissime proprietà nutraceutiche, al punto che nel mondo anglosassone la annoverano tra i cosiddetti *superfruits*, frutti cioè con una composizione nutrizionale particolarmente ricca di componenti benefici come le vitamine. Un frutto perfetto, insomma, che in Italia sta vivendo una vera e propria riscossa, sia come consumi che in termini di superfici coltivate.

Il successo della coltura in Italia è strettamente correlato all'innovazione di prodotto, alle novità varietali messe in campo negli ultimi anni e alla destagionalizzazione del consumo.

Le varietà emergenti

Le varietà più recenti infatti, consentono, con l'impiego di adeguate tecniche di produzione, di avere un'offerta di mercato per l'intero arco dell'anno. Si parte già da gennaio-febbraio con le coltivazioni precoci in serra del sud Italia, per proseguire nei mesi primaverili, sempre con prodotto del Meridione, e procedere alle raccolte successive, nel mese di maggio in Emilia-Romagna e Veneto, anche in piena aria, e ancora con le produzioni piemontesi, dell'Alto Adige e calabresi in agosto e settembre. Il ciclo ricomincia poi con le produzioni invernali dal sud Italia. Questo ampliamento del calendario di produzione ha aumentato le opportunità di esportazione verso i Paesi nordeuropei. Se in Italia, infatti, il consumo di fragole è ancora molto legato alla stagione primaverile e si riduce ampiamente negli altri mesi dell'anno, i consumatori del Nord Europa acquistano fragole tutto l'anno.

Il cambiamento di rotta della fragolicoltura italiana è dovuto soprattutto al miglioramen-

to della qualità dell'offerta, che ha ampiamente riconquistato i consumatori. La varietà *Sabrosa* può trovarsi in commercio con questo nome, oppure con il marchio registrato *Candongga*[®], proposto anche come *Candongga Top Quality*. Il cuore della produzione è la Basilicata, dove si ottengono i risultati ottimali. I frutti sono di forma conica, rosso brillante con gli acheni (i semi presenti nella buccia di tutte le fragole, ndr) piuttosto piccoli, ma visibili in superficie. La polpa del frutto è rossa, dal sapore aromatico e con un ottimo rapporto tra zuccheri e acidi.

Altra varietà di fragola particolarmente apprezzata dai consumatori è *Sabrina*: coltivata in Campania, è molto simile a *Candongga*; i frutti hanno forma conica leggermente allungata, semi piccoli e superficiali. Per le coltivazioni dell'Emilia-Romagna, che arrivano sul mercato in un periodo successivo, si confermano varietà particolarmente adatte all'esportazione come *Clery* e una novità che sta prendendo piede in questi anni, *Sibilla*.

Parlando di fragole il fattore vincente è l'italianità, che per il consumatore è sinonimo di qualità e sicurezza. Così le aziende leader dell'Emilia-Romagna puntano sulla garanzia offerta da marchi noti che identificano bene il prodotto e



Dell'Aquila

la sua provenienza. E, sempre in un'ottica di qualità e salubrità, merita attenzione la produzione di fragole biologiche della regione che, grazie alla presenza di importanti realtà nazionali, presenta un'offerta di prodotto certificato bio di primo piano.

I trend di mercato

I dati e le tendenze di mercato sulla fragola sono rilevati da Cso Italy, che realizza annualmente un report nazionale sulle superfici coltivate, integrato da un'analisi approfondita sull'andamento dei consumi e degli scambi commerciali. Il direttore **Elisa Macchi** fa il punto della situazione: «In Italia – riferisce – le superfici destinate alla coltivazione della fragola in coltura specializzata nel 2017 segnano un ulteriore aumento rispetto al 2016. Con oltre 3.600 ettari investiti la fragolicoltura cresce su scala nazionale del 3% e raggiunge il livello più elevato da parecchi anni a questa parte».

Continua l'ascesa della produzione nelle aree del Sud. «Il maggior impulso – prosegue Macchi – viene dalla Basilicata e dalla Campania, che rappresentano ormai il 47% della fragolicoltura nazionale. La Basilicata, in linea con gli incrementi registrati negli ultimi anni, rafforza gli investimenti del 4% rispetto all'anno precedente. La fragolicoltura in Campania cresce del 5% sul 2016. Stabili gli investimenti in Sicilia, terza regione in ordine di importanza, e in il Veneto (+5%). La coltivazione in Emilia-Romagna è in flessione (-3%) e per questa regione è importante individuare tipologie di prodotto e periodi di coltivazione che riescano a raggiungere una redditività che



oggi evidentemente non è soddisfacente».

A livello di export nel 2016 le fragole italiane hanno ripreso quota, con circa 14mila tonnellate esportate (+6% sul 2015). In termini di valore, però, l'export aumenta di ben dieci punti percentuali rispetto all'anno scorso e supera i 36 milioni di euro grazie al buon posizionamento del prezzo medio: nel 2016, con 2,53 euro/kg, ha fatto registrare un +4% rispetto alla già buona quotazione del 2015, inferiore solo al prezzo toccato nel 2010. Un segnale di apprezzamento del prodot-

to italiano, molto importante. Sul fronte dei consumi a fine 2016 il dato complessivo riportava oltre 86mila tonnellate, con un prezzo medio di 3,47 euro/kg e un indice di penetrazione dell'81% nelle famiglie italiane (*dati Gfk*), per un acquisto medio a famiglia di 4 kg annui. Va detto che, se da un lato la coltivazione di fragola va concentrandosi sempre più nelle regioni del Sud, dall'altro gli acquisti più consistenti si registrano al Nord, e in particolare nel Nord Ovest, che raggiunge un indice di penetrazione dell'88%. ■

E LA ROMAGNA FESTEGGIA GLI STRAWBERRY DAYS

La primavera in Romagna profuma di fragola. Dal 7 al 13 maggio gli *Strawberry Days* esaltano questo irresistibile frutto in un evento che unisce turismo, territorio e agricoltura con il divertimento, la vacanza e il benessere. *Strawberry Days* sarà uno speciale "fuorisalone" di Macfrut 2017. Mostre e assaggi, ricette e degustazioni e una colonna sonora d'eccezione – nella hit indimenticabile dei Beatles – saranno i principali ingredienti di questa festa di primavera che coincide con l'inizio della stagione turistica in Riviera. Storica zona di produzione della fragola, la Romagna sarà il cuore dell'evento, con Cesena e Rimini al centro delle iniziative che coinvolgeranno anche le altre province, con oltre 100 punti vendita della grande distribuzione in cui le fragole italiane saranno protagoniste.

L'auspicio è che gli *Strawberry Days* contribuiscano ad ampliare la conoscenza di questo frutto generoso di qualità organolettiche e salutistiche e del territorio che lo produce. La fragola rientra infatti a buon diritto nella migliore tradizione di tipicità locale e nel paniere di eccellenze *made in Italy* dell'Emilia-Romagna, dove, accanto alle produzioni certificate Dop e Igp, è riservato uno spazio importante anche all'ortofrutta. *Strawberry Days* è realizzato da un'idea di Macfrut in collaborazione con Regione Emilia-Romagna e Apt Servizi Emilia-Romagna, con il patrocinio dei Comuni di Cesena e di Rimini.

Sapori di bosco

per le nuove varietà



Una coltura da tempo al centro di programmi di miglioramento genetico. **Tra i caratteri selezionati, rusticità della pianta e aroma del frutto selvatico**

**PIERLUIGI LUCCHI,
GIANLUCA
BARUZZI**
Crea - Unità
di ricerca per la
Frutticoltura, Forlì



In Italia, le superfici destinate a fragola hanno fatto registrare in questi ultimi anni un costante, anche se lieve incremento. Nel 2017, con 3.600 ettari, si rivela un +3% rispetto all'anno precedente. Questo trend positivo si registra principalmente negli areali del Sud (Basilicata in primis), e in alcuni bacini di produzione del Nord. Il Veronese, principale area di produzione del nord Italia, fa registrare un leggero incremento (+5%), grazie all'adozione della "coltura autunnale" che consente di allungare il periodo di

raccolta (in autunno e primavera) con un apprezzabile ritorno economico già dopo pochi mesi dalla piantagione. Per l'Emilia-Romagna, occorre segnalare purtroppo ancora una flessione delle superfici di circa il 3% rispetto allo scorso anno. In Romagna, Cesenate in particolare, si registra l'inarrestabile diminuzione dei fragoletti, per la maggior parte (80% circa) concentrati ancora in pieno campo, con tutti i rischi climatici che questo comporta e con risultati spesso insoddisfacenti. Fra le difficoltà che si registrano in quest'area, oltre al man-

cato rinnovo delle aziende fragogoliche in termini di personale, va evidenziata anche la frammentazione varietale. Lo standard varietale romagnolo vede attualmente affermarsi la varietà a maturazione precoce *Clery*, seguita da altre quali *Joly*, *Sibilla*, *Brilla* e *Alba* per citare quelle più importanti. Nel Cesenate permane una piccola quota di coltivazioni biologiche (circa 10% del totale). In questa regione sono attivi da tempo programmi di miglioramento genetico sia pubblici sia privati che immettono sul mercato sempre nuove varietà.

*Sopra, la cultivar
Brilla in coltura
protetta*

Novità dal breeding pubblico e privato

A Cesena è operativo il programma di *breeding* coordinato dal Crea-Frf di Forlì, avviato nel 1978, che ha avuto, in modo quasi continuo, un supporto finanziario della Regione Emilia-Romagna (tramite il Crpv) e delle principali Organizzazioni dei produttori (Op) regionali: Apo Conerpo, Apofruit Italia e Orogel Fresco (associate a New Plant). Principale obiettivo del programma è l'ottenimento di nuove varietà adatte all'areale romagnolo, produttive, con frutti di buona qualità e dotate di piante rustiche, idonee a essere coltivate anche su terreni non fumigati (ristoppiati) e biologici. Alla selezione di questi caratteri si è aggiunta negli ultimi anni anche quella dell'aroma, con l'intento di trasmettere ai frutti il sapore della "fragola di bosco".

Gli ultimi risultati di questo programma di *breeding* hanno portato all'introduzione della varietà *Brilla*, che ben si è adattata alle coltivazioni romagnole, sia in coltura protetta sia in pieno campo. Ha pianta rustica, vigorosa e molto produttiva; i frutti di elevata pezzatura, un po' irregolari nel primario, di colore rosso aranciato, molto brillante, presentano medie caratteristiche gustative. Si adatta a essere coltivata sui terreni non fumigati e può essere utilizzata con successo anche come pianta fresca "cima radicata". La piantagione in Romagna, con piante frigoconservate, può avvenire da fine luglio alla prima decade di agosto.

Sempre nel Cesenate è attivo dal 1991 il progetto di *breeding* privato della New Fruits, che ha ottenuto diverse varietà di grande successo quali *Alba*, *Roxana* e *Asia*. L'obiettivo princi-

pale dell'attività di *breeding* negli ultimi anni è stato il miglioramento della qualità dei frutti. Da questo lavoro sono scaturite tre nuove varietà: *Fragolaurea* (NF149), *Olympia* (NF638) e *Tea* (NF633) entrambe unifere e ad alto fabbisogno in freddo. *Fragolaurea* ha maturazione medio-precoce, presenta una pianta rustica, produttiva, con frutti di elevata pezzatura e buona qualità. *Olympia*, a maturazione medio-tardiva, ha ottima produttività e frutti di pezzatura elevata. *Tea*, la più tardiva delle tre (+2 dopo *Roxana*) presenta frutti di alta qualità. New Fruits ha in concessione anche la nuova varietà rifiorente *Malga*, selezionata nel Veronese dal *breeder* privato Franco Zenti, che ben si adatta, oltre che agli areali di montagna, anche alle aree di pianura, dove è possibile raccoglierne i frutti da settembre a novembre e da fine aprile dell'anno successivo a fine luglio. I frutti, molto attraenti, hanno buone caratteristiche organolettiche.

Le ultime proposte del Civ

Nel Ferrarese opera il Consorzio italiano vivaisti (Civ), che detiene uno fra i più importanti progetti di *breeding* a livello europeo. L'attività del Civ, rivolta principalmente alla qualità del prodotto e alla sostenibilità delle tecniche di coltivazione, ha introdotto numerose varietà di larghissima diffusione, in particolare fra quelle ad alto fabbisogno in freddo. *Clery* si conferma la varietà di punta, sia per gli areali di coltivazione del Centro Nord Europa, sia per quelli romagnoli, apprezzata per la precocità di maturazione dei frutti, unita alla loro buona qualità, e la duttilità della pianta ad adattarsi al-



Buona pezzatura dei frutti della cultivar *Fragolaurea*

le diverse tecniche di coltivazione. Di recente introduzione si segnalano *Aprica*, a maturazione medio-precoce, con elevata produttività e frutti molto attraenti, di buona adattabilità sia al pieno campo sia alla coltura protetta; e *Sibilla*, che presenta una pianta rustica, a maturazione medio-tardiva, molto produttiva, con frutti di colore brillante, di grossa pezzatura ed elevata *shelf-life*.

CIVN251, fra le ultimissime proposte del Civ, si segnala per l'elevata precocità di maturazione (precede *Clery* di 4-5 giorni); CIVN260 è precoce e di qualità simile a *Clery*, ma con maggior consistenza della polpa, più aroma e *shelf-life* molto lunga.

Nel segmento "rifiorenti", l'ultima novità presentata dal Civ è la varietà *Murano*, che sta riscuotendo grande interesse in diversi areali di coltivazione sia in Italia sia in Europa e in alcuni Paesi extraeuropei per la bellezza del frutto e per le caratteristiche organolettiche. ■

Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 - Tipo di operazione 16.1.01 - Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione: "produttività e sostenibilità dell'agricoltura" - Focus Area 2A - Progetto "Nuovi genotipi per la frutticoltura e l'orticoltura sostenibile".

Pensione anticipata, *condizioni e vantaggi*

Fino al prossimo 30 giugno si può presentare domanda per l'Ape sociale e l'Ape volontario, le due distinte modalità di uscita anzitempo dal lavoro

CORRADO
FUSAI

Mentre scriviamo manca una manciata di giorni al 1° maggio, data prevista per l'entrata in vigore delle due modalità del cosiddetto anticipo pensionistico (Ape) note come "Ape volontario" e "Ape sociale". L'Ape volontario (più correttamente, "anticipo pensionistico a garanzia finanziaria") è un prestito bancario che viene concesso su domanda a coloro che cessano il lavoro e attendono di conseguire la pensione di vecchiaia. Trattandosi di un prestito, è ovvio che dovrà essere restituito. L'Ape sociale, invece, spetta per casi particolari, ed è lo Stato a erogare un importo che non deve essere restituito. Per rendere operative le due forme di pensione anticipata devono però essere emanati due distinti decreti attuativi. Orbene, proprio mentre questo articolo sta per andare in stampa, il presidente del Consiglio dei ministri ha firmato il decreto per l'attuazione dell'Ape sociale, che deve

ora passare al vaglio del Consiglio di Stato, mentre l'Ape volontario si parla di metà maggio. Entrambi gli istituti hanno carattere sperimentale.

Anticipo pensionistico sociale: i requisiti per l'accesso

L'Ape sociale è riservato ai lavoratori in possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni che, compiuti i 63 anni di età, si trovano in stato di disoccupazione a seguito di cessazione del rapporto di lavoro per licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale e che abbiano concluso integralmente la prestazione per la disoccupazione loro spettante da almeno tre mesi; oppure che al momento della domanda prestano assistenza da almeno sei mesi al coniuge o a un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità; o, ancora, quando hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74%.

Infine, ma in questo caso è richiesto il possesso di un'anzianità contributiva di almeno 36 anni, quando sono lavoratori dipendenti che svolgono da almeno sei anni in via continuativa attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere difficoltoso e rischioso il loro svolgimento (l'elenco di tali attività, in cui però non ne figura alcuna direttamente riferibile all'agricoltura, è allegato alla legge di bilancio).

L'Ape sociale consiste in una indennità erogata per una durata non superiore al periodo intercorrente tra la data di accesso al beneficio e il conseguimento dell'età anagrafica prevista per beneficiare della pensione di vecchiaia. L'indennità è pari all'importo della rata mensile della pensione calcolata al momento dell'inizio della prestazione e non può superare l'importo mensile di 1.500 euro; è inoltre incompatibile con i trattamenti per disoccupazione.

L'Ape sociale non potrà essere erogato oltre i li-



miti delle risorse che sono state destinate al suo finanziamento.

Per il 2017, il decreto al vaglio del Consiglio di Stato prevede che le domande possano essere presentate dal 1 maggio al 30 giugno e, per l'anno 2018, dal 1 gennaio al 30 marzo.

L'erogazione di un prestito rimborsabile in vent'anni

L'Ape volontario può essere richiesto da tutti i lavoratori – dipendenti pubblici e privati, autonomi e parasubordinati – che al momento della presentazione della domanda hanno un'età anagrafica minima di 63 anni oppure che maturano il diritto a una pensione di vecchiaia entro 3 anni e 7 mesi, purché in possesso del requisito contributivo minimo di 20 anni e la cui pensione, al netto della rata di ammortamento corrispondente all'Ape richiesto, sia pari o superiore, al momento dell'accesso alla prestazione, a 1,4 volte il trattamento minimo previdenziale (circa 700 euro mensili). Non possono accedere all'Ape volontario coloro che sono già titolari di un trattamento pensionistico diretto. Il prestito viene corrisposto in quote mensili per dodici mensilità fino alla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia. La restituzione del prestito avviene a partire dalla maturazione del diritto alla pensione di vecchiaia, con rate di ammortamento mensili per una durata di venti anni. Il prestito è coperto da una polizza assicurativa obbligatoria per il rischio di premorienza. Lo Stato assiste comunque i prestiti con un apposito fondo di garanzia in caso di insolvenza. Le quote mensili dell'Ape non concorrono alla formazione del reddito ai fini Irpef ed è riconosciuta la deducibilità di una quota degli interessi. Nella domanda all'Inps, che in base all'attuale normativa potrà essere presentata solo entro la fine del 2018, il soggetto richiedente deve indicare l'istituto bancario cui richiedere l'Ape volontario, nonché l'impresa assicurativa alla quale richiedere la copertura del rischio di premorienza. La banca e l'impresa assicurativa potranno essere scelte tra quelle che aderiscono agli accordi quadro che devono essere stipulati tra ministeri del Lavoro e dell'Economia, Abi banche e Ania assicurazioni. Ricevuta la domanda, l'Inps certifica se il richiedente ha i requisiti previsti dalla legge per accedere all'Ape volontario e comunica all'interessato l'importo minimo e massimo del prestito concedibile. Il meccanismo per determinare tali importi sarà indicato nei decreti attuativi.



Benefici per i lavoratori precoci

Un ulteriore provvedimento pensionistico contenuto nella legge di Bilancio è rivolto ai lavoratori dipendenti e autonomi con almeno un anno di contribuzione per periodi di lavoro effettivo svolti prima del compimento del 19° anno di età. A partire da maggio verrà concessa loro, a domanda, la pensione anticipata con una riduzione del requisito contributivo richiesto di 1 anno e 10 mesi per gli uomini e di 10 mesi per le donne. A beneficiarne sono lavoratori dipendenti in stato di disoccupazione a seguito di licenziamento, anche collettivo, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale e che non percepiscono più da almeno tre mesi la prestazione per la disoccupazione; lavoratori dipendenti e autonomi che assistono al momento della richiesta e da almeno 6 mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità; lavoratori dipendenti e autonomi che hanno una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni, superiore o uguale al 74%; lavoratori dipendenti addetti a lavori usuranti o che svolgono da almeno 6 anni in via continuativa una delle attività già indicate per l'Ape sociale.

In caso di accesso alla pensione anticipata non si può svolgere lavoro subordinato o autonomo fino al raggiungimento dei requisiti ordinari dell'anticipo pensionistico, né si possono ottenere altre maggiorazioni previste per i lavoratori precoci. Anche per questo beneficio occorre attendere l'emanazione di un decreto attuativo. ■

Nuove frontiere del risparmio *a portata di app*

Dal Psr 2014-2020 progetti per rendere l'uso dell'acqua in agricoltura sempre più efficiente e sostenibile. **Innovative funzionalità al servizio di Irrinet**

STEFANO ANCONELLI, GIOELE CHIARI

Consorzio di bonifica di secondo grado per il Canale Emiliano Romagnolo



Continuiamo l'illustrazione dei Piani di innovazione coordinati dal Consorzio Cer relativi alla misura 16.1 del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 "Sostegno per la costituzione e la gestione dei gruppi operativi della rete del Partenariato europeo per l'innovazione, in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura", per le tematiche legate all'uso sostenibile ed efficiente delle risorse idriche (Focus Area 5A) e al miglioramento della qualità dell'acqua in relazione all'impiego di nutrienti e fitofarmaci (Focus Area 4B). Ricordiamo che i Gruppi operativi riuniscono intorno a un Piano di innovazione soggetti del mondo delle imprese agricole, che svolgono attività di produzione, commercializzazione e trasformazione, con sede in Emilia-Romagna, organizzazioni di produttori, organismi di ricerca, attori del sistema della conoscenza, consulenti e formatori accreditati.

I piani descritti hanno come comune denominatore l'implementazione di nuove funzionalità al supporto Irrinet, lo strumento di gestione dell'irrigazione messo a punto dal Cer, fornito gratui-

tamente agli agricoltori, basato sul bilancio idrico delle colture, in grado di fornire tutte le informazioni necessarie per un impiego efficiente, economico e senza sprechi della risorsa idrica.

Sensori per migliorare la produzione di frutta

Il progetto "Sensori e Irrinet: integrazione delle informazioni provenienti da reti di stazioni meteorologiche e sensori privati con il modello di bilancio idrico Irrinet" ha come partner, oltre al Consorzio di primo grado per il Canale Emiliano Romagnolo, il Dipartimento di scienze agrarie dell'Università di Bologna, il Centro ricerche produzioni vegetali di Cesena, Apofruit, la Società Agricola Sandri di Sasso Morelli (Bo), la cooperativa bolognese Assopa e il Consorzio interregionale ortofrutticoli (Cio) di Parma. A fronte del notevole sviluppo e della diffusione tra gli agricoltori di capannine meteo e sensori di umidità del terreno per la gestione dell'irrigazione, il progetto prevede di sviluppare un software per l'integrazione automatica in Irrinet dei dati rilevati in campo giornalmente dalla sensoristica aziendale.

Non solo. Il progetto prevede anche un collegamento con il modello Perfrutto, messo a punto dalla *start-up Horticultural Knowledge*, nata dal Dipsa dell'Università di Bologna: in base alla velocità di accrescimento dei frutti, Perfrutto stima la pezzatura finale che si raggiungerà, consigliando di conseguenza se aumentare o meno gli apporti irrigui per ottenere un determinato calibro commerciale "obiettivo".

Tecniche "antisicidità" e fertirrigazione

Il progetto "Razionalizzazione dei sistemi irrigui sulle colture arboree in risposta ai cambiamenti climatici" (partner: Cer, Dipartimento di scienze agrarie dell'Ateneo bolognese, Cnr-Ibimet Bo-

Centralina per la gestione dell'Ultra low drip irrigation sul frutteto



logna, Fondazione F.lli Navarra, Società agricola Mazzoni di Voghiera (Fe), Fruit Modena Group, Apofruit e Crpv), vuole mettere a punto i metodi irrigui e di gestione dell'irrigazione più efficienti per le colture arboree, messe in crisi dai frequenti periodi di siccità estiva, accompagnati da ripetute ondate di calore, registrati negli ultimi anni.

Verranno testati e divulgati sistemi di irrigazione con ali gocciolanti interrate a bassissima portata (*Ultra low drip irrigation*), ottenuta frazionando con l'ausilio di una centralina l'irrigazione nell'arco di 12 ore della giornata, con turni di pochi minuti ogni ora, in modo da enfatizzare l'efficienza di distribuzione dell'acqua, annullando le perdite per evaporazione e percolazione in profondità.

Verrà migliorato il servizio Irrinet, con la messa a punto di una gestione differenziata in base alla vigoria dei portinnesti del pero. Sull'actinidia, coltura particolarmente idroesigente, sarà individuato il momento della giornata in cui è più efficiente la distribuzione dell'irrigazione in funzione della fisiologia della pianta, così da indirizzare gli apporti idrici e nutrizionali verso il frutto, riducendo il rigoglio vegetativo.

L'ultimo obiettivo del progetto è la messa a punto dell'irrigazione climatizzante contro le ondate di calore, con la produzione di apposite linee guida e la costituzione di bollettini provinciali di allarme contro le elevate temperature.

Si chiama "Implementazione nel servizio Irrinet di un software per la gestione della fertirrigazione" e vede insieme Cer, Crpv, Cio, Apofruit, Grandi colture italiane, Società agricola Sandri e Assopa. Il progetto prevede il calcolo dei fabbisogni stagionali di azoto, fosforo e potassio sulla base delle analisi del terreno, delle precessioni colturali e delle rese attese, secondo le indicazioni dei Disciplinari di produzione integrata della Regione Emilia-Romagna, che verranno integrati nel servizio Irrinet. Verrà infine messo a punto il corretto frazionamento della distribuzione in fertirrigazione, secondo le curve di assorbimento della coltura e il sistema irriguo adottato: il sistema verrà implementato inizialmente per le colture di pomodoro, patata, mais e pero; quindi, una volta testato, sarà possibile estenderlo a tutte le colture presenti nel database di Irrinet.

Settori viticolo e frutticolo in primo piano

Altri due progetti, "Sos Vite" e "Sos Frutta" infine, pensati in collaborazione sinergica con Crpv e Astra, riguardano il miglioramento dei Disciplinari di produzione integrata e biologica, relativa-



Cer

mente ai settori viticolo e frutticolo, per il buon uso di acqua, fertilizzanti e pesticidi.

Il Cer in particolare, sarà coinvolto nell'aggiornamento dei consumi colturali medi di vite, pomacee e drupacee. I risultati dei progetti forniranno ad agricoltori, tecnici e progettisti le basi per organizzare in modo efficiente l'irrigazione dei prossimi anni e per strutturare strategie di restituzione più efficaci. Se ne emergerà la necessità scientifica, sarà anche possibile differenziare i consumi delle medesime specie in classi relative alla durata del ciclo produttivo annuale, fornendo così elementi efficaci per attuare differenti strategie irrigue per cultivar precoci, medie e tardive. Gli studi sulla relazione tra fase fenologica e consumi colturali saranno la base che permetterà l'aggiornamento del servizio Irrinet, all'interno del quale gli agricoltori troveranno ancora maggiore corrispondenza tra la coltura irrigata e quella selezionata nel servizio. ■

Stazione meteo e posa di sensori per l'umidità nel terreno

Iniziativa realizzata nell'ambito del Programma regionale di sviluppo rurale 2014-2020 - Tipo di operazione 16.1.01 - Gruppi operativi del partenariato europeo per l'innovazione: "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura". Focus Area 5A Progetti: Sistemi irrigui sostenibili in frutticoltura 5004775; Integrazione sensori e Irrinet 5005238. Focus Area 4B - Progetti: Fert-irrinet 5005233; Frutticoltura sostenibile 5005113; Viticoltura sostenibile 5004493

Elateridi della patata: come contrastarli

Un monitoraggio sulle principali aree produttive regionali indica una presenza in crescita. **La difesa va accompagnata da pratiche agronomiche virtuose**

MASSIMO BARISELLI
Servizio fitosanitario, Regione Emilia-Romagna

GIACOMO ACCINELLI
Consorzio patata italiana di qualità

ANDREA GALLI
Assopa

Negli ultimi anni in quasi tutte le aree di coltivazione della patata in Italia e in Europa, i danni causati dagli elateridi sono stati ingenti. Anche nelle principali aree produttive dell'Emilia-Romagna i danni causati da questi insetti, che attaccano direttamente i tuberi nel terreno, scavando profonde gallerie che spesso degenerano in marciumi, sono in forte crescita e stanno diventando il principale fattore limitante per la coltura.

La biologia delle principali specie di elateridi presenti è complessa e assai poco conosciuta. Infatti spesso si parla in modo generico di elateridi o di "ferretti", mentre in realtà con questo nome si indicano specie diverse sia dal punto di vista biologico sia da quello della pericolosità. Ci sono specie, ad esempio, che svernano come adulti (ad esempio *Agriotes brevis* e *Agriotes sordidus*) e che pertanto sono favorite da rotazioni con copertura continua del terreno che assicura continuità di cibo alle larve, dalla piovosità primaverile e dalla presenza di incolti nelle vi-

cinanze. Altre specie, invece, che non svernano come adulti (ad es. *Agriotes litigiosus* e *Agriotes ustulatus*), sono favorite da un'elevata piovosità nel periodo estivo.

Tre anni di indagine su 1.500 appezzamenti

Per conoscere meglio le dimensioni del fenomeno, nel triennio 2014-2016 i tecnici del Comitato agronomico del contratto quadro dell'Emilia-Romagna e del Consorzio patata italiana di qualità, in collaborazione con il Servizio fitosanitario della Regione Emilia-Romagna, hanno eseguito un monitoraggio che ha interessato circa 1500 appezzamenti distribuiti nelle principali aree produttive della regione in cui opera Assopa, l'associazione dei produttori che ha collaborato alla raccolta e divulgazione dei dati.

L'indagine ha fotografato con molta chiarezza la gravità della situazione fitosanitaria; nei tre anni di monitoraggio, infatti, il danno medio causato dalle larve di elateridi ai tuberi raccolti è sempre aumentato, passando dal 4,5% del 2014 al 5,5% del 2015, fino al 7,2% del 2016.

Non sono emerse particolari correlazioni fra danno e varietà se non in funzione della data di raccolta. In particolare, in un campione di 61 aziende della zona di Budrio (una delle più importanti per la produzione della patata di Bologna) è stato verificato che il danno cresce con il passare del tempo e, nelle raccolte più tardive, raggiunge i valori maggiori. Nelle raccolte effettuate entro il 19 luglio il danno medio si attesta sul 2,8% per poi aumentare all'8,8% nelle raccolte comprese fra il 19 e il 31 luglio e quindi esplodere fino al 22,1% nelle raccolte successive (vedi

Individuo adulto di *Agriotes litigiosus*



M. Boselli

grafico). Il dato si è confermato per tutti e tre gli anni di indagine e per tutte le aree geografiche in cui è stata eseguita l'analisi.

In arrivo un bioinsetticida a base di Beauveria bassiana

Attualmente la difesa dagli elateridi viene realizzata alla semina (o tutt'al più alla rincalzatura) applicando dei geodisinfestanti. L'attività di questi prodotti è massima quando, come per il mais, devono proteggere le giovani piantine dagli attacchi che avvengono nelle prime fasi del loro sviluppo. Per la patata, invece, l'indagine ha dimostrato che i danni avvengono in una fase successiva e il controllo degli elateridi che attaccano la coltura in estate è reso molto difficile dalla rapidissima degradazione degli insetticidi applicati al terreno. La difesa insetticida è realizzata troppo presto per garantire una protezione della coltura fino alla raccolta.

A questo proposito sono state realizzate da parte del Consorzio Patata italiana di qualità, sempre in accordo con il Servizio fitosanitario regionale, interessanti sperimentazioni sull'applicazione di alcuni preparati biologici in manichetta con la fertirrigazione. Sulla base dei risultati ottenuti, quest'anno un preparato a base di *Beauveria bassiana* (un fungo antagonista di diverse famiglie di insetti, ndr) dovrebbe ottenere un'autorizzazione eccezionale per questo tipo di impiego, con l'obiettivo di proteggere i tuberi nella fase più delicata del loro sviluppo.

RICONOSCERE LE LARVE

Gli elateridi sono un folto gruppo di coleotteri di piccole e medie dimensioni, in gran parte con regime alimentare fitofago o zoofago.

Gli adulti delle diverse specie hanno una forma abbastanza omogenea con il corpo allungato mentre le larve, conosciute anche col nome "ferretti", sono estremamente caratteristiche e facilmente riconoscibili dal colore nocciola o arancio brillante e dalla particolare consistenza e rigidità del corpo, cilindrico e lucido. Le larve di tutte le specie fitofaghe vivono nel terreno e attaccano le radici e gli altri organi sotterranei di molte piante coltivate, compiendo erosioni che possono provocare la morte di singole piante, sensibili diradamenti fino, nei casi più gravi, alla distruzione di interi appezzamenti.

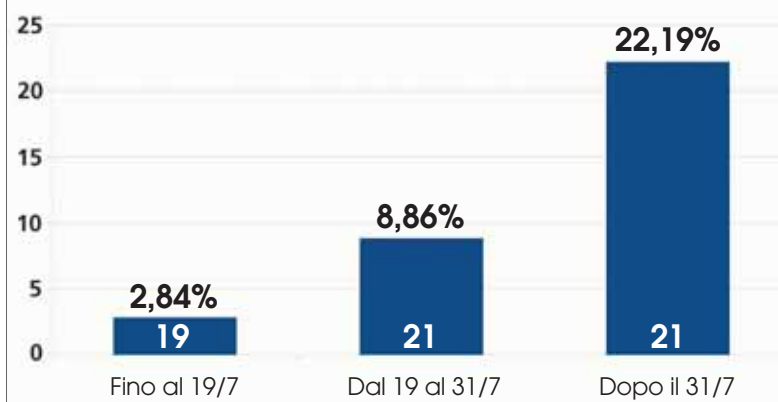
Sulla patata il danno avviene direttamente sui tuberi prossimi alla raccolta. L'attacco alle coltivazioni di solito non è uniforme e, in campo, si manifesta "a macchia di leopardo".

LA DIFESA DAGLI ELATERIDI NEI DISCIPLINARI DI PRODUZIONE INTEGRATA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Soglia di intervento	Prodotti da impiegare alla semina	
Alla semina effettuare una distribuzione localizzata dove sia stata accertata la presenza di larve secondo le modalità riportate nelle Norme Generali o in base a infestazioni rilevate nell'anno precedente	Beauveria bassiana	
	Clorpirifos etile	
	Thiamethoxam	Impiegabile in miscela con altri geodisinfestanti
	Etoprofos	
	Teflutrin	Impiegabili anche alla rincalzatura
	Lambdacialotrina	

ENTITÀ (%) DEL DANNO PER EPOCA DI RACCOLTA

Dati relativi a 61 aziende nel territorio di Budrio (Bo)



L'importanza delle buone pratiche

In ogni caso la difesa deve essere integrata da alcune pratiche agronomiche virtuose. Nella scelta degli appezzamenti da destinare alla coltura andrebbero evitati quelli in cui è nota la presenza di popolazioni numerose di elateridi e che non abbiano ospitato in precedenza la patata. Vanno evitate anche la copertura continua del terreno e la presenza di vaste aree incolte nelle vicinanze, che richiamano gli adulti dell'insetto. Anche lo scarso drenaggio del terreno, unito alla presenza di torba o a un'ampia dotazione di sostanza organica, favorisce la risalita delle larve degli elateridi.

L'agricoltore dovrebbe inoltre prestare attenzione alla scelta della cultivar, privilegiando le varietà a ciclo corto e adottare tutte le tecniche agronomiche disponibili per precocizzare il ciclo vegetativo anticipando le raccolte. Sono da evitare, infine, le irrigazioni tardive in prossimità della raccolta. Per quello che riguarda la preparazione del terreno, le tecniche di non lavorazione sono sconsigliate in quanto riducono la mortalità meccanica delle larve di elateridi dovuta all'azione delle macchine e al disseccamento. ■

Info: www.assopa.com

Sharka, un virus *che non si ferma*

Ormai presente in tutta l'Europa meridionale, provoca gravi danni alla produzione di pesche, albicocche e susine.
Le contromisure per salvaguardare l'attività vivaistica

**ANNA ROSA BABINI,
PAOLO FINI,
PATRIZIA GRILLINI,
ASSUNTA D'ANNIBALE**
Servizio fitosanitario Regione Emilia-Romagna

Sharka, malattia causata dal virus della vaiolatura delle drupacee (*Plum pox virus*, PPV), responsabile di danni ingenti alla produzione frutticola di quasi tutte le prunoidee, è ormai largamente insediata in tutto il sud Europa. Continua a diffondersi anche in Emilia-Romagna, dove venne identificata per la prima volta nel 1982 su albicocco e susino. A seguito dell'introduzione del ceppo M, estremamente dannoso su pesco, la Sharka si è diffusa in maniera epidemica nonostante le azioni di controllo e contenimento intraprese negli ultimi vent'anni dal Servizio fitosanitario in collaborazione con i produttori del settore.

Cambia la legislazione: più controlli in azienda

Dopo che è stata accertata la presenza di questo organismo nocivo in quasi tutti i Paesi della Ue, in ambito comunitario è stata avviata la revisione della normativa europea in materia fitosanitaria per classificare PPV non più come Organismo nocivo di quarantena, ma come Organismo nocivo da controllare per salvaguardare l'attività vivaistica (Nrqp).

Perciò nel nostro Paese si è deciso di apportare alcune modifiche al decreto che istituisce la lotta obbligatoria a livello nazionale per questo virus. Tali modifiche, adottate nel 2016, sono indiriz-

zate a rinforzare i controlli nelle produzioni vivaistiche e nelle aree indenni circostanti. Invece, nelle zone di insediamento dove Sharka è ormai endemica e l'attività vivaistica in pieno campo è vietata, deve essere fornito un supporto tecnico che permetta di applicare strategie di convivenza, attuando estirpi mirati e favorendo l'utilizzo di varietà tolleranti a questo virus. Infatti, i costitutori di alcune varietà di albicocco dichiarate altamente tolleranti alla Sharka raccomandano di utilizzarle solo in aree dove la pressione del virus in questione sia estremamente bassa e quindi i caratteri di tolleranza si possano mantenere per diversi anni.

Al termine dei controlli primaverili, le zone di insediamento sono state accorpate (passando da 9 a 4) e ampliate, per spostare l'attività vivaistica in aree più sicure. Gli ispettori del Servizio fitosanitario hanno coadiuvato l'attività di autocontrollo nei frutteti, allestita da molte aziende agricole per individuare ed eliminare tempestivamente le piante colpite così da frenare la diffusione della Sharka. Un rafforzamento dell'attività ispettiva nella filiera vivaistica ha permesso di individuare piante positive all'infezione anche in qualche vivaio regionale, dove sono state messe in atto tutte le procedure stabilite dalla legge (distruzione completa di tutte le piante dei lotti risultati contaminati e controllo con analisi biomolecolari sulle restanti piante del vivaio).

Sopra, sintomi tipici indotti da PPV su foglie di albicocco

La diffusione in Emilia-Romagna

Nel 2016 sono state ispezionate oltre 600 aziende agricole da cui sono stati raccolti e analizzati più di 400 campioni, che hanno permesso di individuare 172 frutteti infetti (vedi tabella). La specie con il maggior numero di campioni positivi a PPV (220 positivi su 259 campionati) risulta essere sempre il pesco. Queste piante sono state individuate, per la maggior parte, in aziende situate in zone dichiarate indenni ma che non erano mai state ispezionate in precedenza.

Nei vivai, dove erano stati eliminati alcuni lotti di piante contaminate, sono stati analizzati oltre 600 campioni, corrispondenti a 3mila piante saggiate. In tutta la regione la Sharka risulta essere presente in 104 comuni, per lo più concentrati nell'area che va da Modena a Rimini, dove si trovano la maggior parte delle aziende produttrici di pesche, susine e albicocche. Sono 24 i comuni che risultano interessati dalle zone di insediamento nelle province di Modena, Bologna, Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena e Rimini (vedi cartina).

Anche in provincia di Reggio Emilia, Parma e Piacenza sono state individuate alcune aziende colpite, a dimostrazione di come questo virus sia ormai divenuto ubiquitario. In molte di queste "nuove" aziende contaminate, però, la percentuale di piante risultate positive al virus è molto bassa e quindi gli agricoltori, con la tempestiva estirpazione di poche piante, possono rallentare l'ulteriore diffusione della malattia nei frutteti.

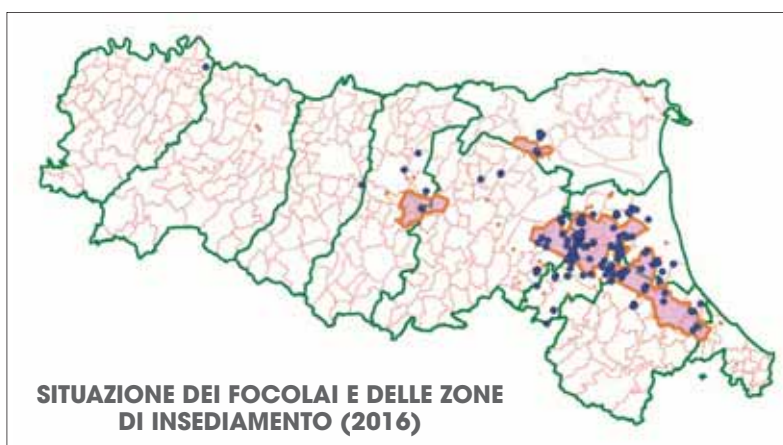
Meno garanzie dalla certificazione europea

Nel 2017 si aggiungerà un'ulteriore variabile alla problematica Sharka in Emilia-Romagna.

La certificazione europea delle piante da frutto viene riconosciuta anche in Italia, con un decreto del ministero delle Politiche agricole e forestali, pubblicato nel dicembre 2016. Tale decreto, che recepisce una Direttiva europea,



Sev. Fitosanitario ER



istituisce per le piante certificate uno standard di qualità fitosanitaria inferiore a quello previsto dalla normativa italiana in vigore. Che con regole e ripetuti controlli in tutte le fasi in vivaio (dalla costituzione delle fonti di moltiplicazione ai campi di piante madri) si è dimostrata un valido strumento di garanzia della qualità delle piante, anche nei confronti della prevenzione del rischio Sharka. Il futuro ingresso, nelle nostre aree frutticole, di piante certificate con regole meno rigide, provenienti da Paesi comunitari dove Sharka è presente e diffusa da tempo e non è soggetta a misure di lotta obbligatoria come in Italia, potrebbe ulteriormente aggravare la situazione non felice. ■

In alto, deformazioni e chiazze su nettarine

RISULTATI DEI CONTROLLI EFFETTUATI IN EMILIA-ROMAGNA (2016)

Ubicazione	Ispezioni visive		Campioni analizzati									Frutteti infetti	
			Albicocco		Ciliegio		Pesco		Susino		Totale		
	n. di siti	Superficie (ha)	Pos	Neg	Pos	Neg	Pos	Neg	Pos	Neg	n.	n.	ha
Zona indenne	396	78.923	18	13	0	0	126	54	9	11	231	106	225
Zona tampone	198	39.062	2	0	0	11	76	38	4	5	136	53	46
Zona di insediamento	41	115	6	10	0	2	18	5	0	3	44	13	11
TOTALE	635	118.100	26	23	0	13	220	97	13	19	411	172	282



Semina riso: nel Ferrarese *resiste la tradizione*

Repetti

Quella in acqua è ancora largamente predominante, nonostante alcuni indubbi vantaggi della lavorazione su terreno asciutto. **Ma c'è anche chi ha adottato il sodo**

**OTTAVIO
REPETTI**

Tutti ne parlano, nessuno la pratica, o quasi. In materia di semina del riso, l'Emilia-Romagna si scopre tradizionalista e, in controtendenza con il resto d'Italia, resta legata alla semina in acqua. Con qualche eccezione, tuttavia.

Per prima cosa, e a beneficio di chi non fa risicoltura, elenchiamo le possibili tecniche di semina di questo cereale. La più tradizionale è quella in acqua, che prevede la sommersione e successivamente il lancio del seme tramite spandiconcime. Si deve quindi lavorare nell'acqua, senza riferimenti. «Non è una cosa da tutti. A qualcuno il moto ondoso della risaia fa venire la nausea», dice **Maurizio Tagliati**, risicoltore a Iolanda di Savoia, capitale della risicoltura ferrarese. Né, in questi casi, la tecnologia aiuta più di tanto. «Se perdi l'orientamento, anche con il satellite puoi far fatica», conferma **Massimo Zangirolami**, contoterzista nonché risicoltore a sua volta.

Togliere l'acqua può quindi essere la soluzione, anche per prolungare la vita delle macchine.

Ecco dunque nascere, dagli anni '80, la semina in asciutta, ormai diventata prioritaria da Pavia a Novara, ma in forte crescita anche nel Vercellese. Questa pratica si divide a sua volta in semina interrata a file e superficiale. La prima si esegue con una seminatrice da grano ed è quindi identica all'interramento di un qualsiasi cereale. Se non per la profondità: il riso va deposto al massimo a 2 cm. La deposizione superficiale prevede invece di preparare il terreno e poi spargere il seme con uno spandiconcime. Ovviamente questo sistema richiede la rapida sommersione della risaia, per non lasciare il seme scoperto, mentre con la semina interrata l'allagamento diventa necessario dalla terza foglia in poi.

I metodi alternativi

«Seminando su terreno asciutto si ha un investimento più uniforme e si può ridurre il dosaggio di seme», fa notare **Simone Boattin**, responsabile della sezione ferrarese dell'Ente risi. «Inoltre – aggiunge – la semina interrata

La semina in acqua è ancora prevalente nelle risaie dell'Emilia-Romagna

favorisce il contenimento delle infestanti acquatiche, tra cui *Eterantera* e *Giavone*, oltre a limitare la formazione di alghe. Infine evita la deposizione precoce delle uova da parte del punteruolo acquatico del riso, un parassita di recente introduzione, ma assai attivo in alcune zone». Però, non in Emilia-Romagna, precisa Boattin, e questo spiegherebbe, in parte, la ritrosia nell'abbandonare la semina tradizionale, favorita anche dal fatto che nel periodo cruciale nel Ferrarese l'acqua non manca. Dunque, sarebbero soprattutto le condizioni ambientali a disincentivare la sperimentazione di nuove tecniche. «In parte sì, ma ci sono anche problemi oggettivi, legati ai terreni argillosi delle nostre zone. La formazione di croste potrebbe impedire l'emersione delle piantine. Frequenti piogge primaverili, inoltre, potrebbero ostacolare la preparazione di un letto fine e soffice, importante per una buona germinazione».

Esperienze a confronto

Passiamo ora a una veloce carrellata di esperienze, iniziando da chi resta fedele alla tradizione. «La semina in asciutta è stata sperimentata, negli scorsi anni, ma poi abbandonata – ci dice ancora Tagliati – a causa del particolare terreno che abbiamo nella nostra zona, sensibile alla formazione di crosta e zollette che, sciogliendosi dopo la sommersione, coprono troppo i semi».

Un produttore che ha fatto dietrofront è Zangirolami che, come detto, è anche un contoterzista specializzato in risicoltura. «Abbiamo provato a seminare in asciutta, ma siamo tornati alla sommersione, perché assicura una crescita migliore». Al contrario, **Gino Miotto**, dell'Immobiliare Dante, una grossa azienda con 120 ettari di riso, è ansioso di abbandonare la semina convenzionale, se troverà il seme adatto. «Dell'acqua ne ho avuto abbastanza. Lavorando sull'asciutto con uno spandiconcime pneumatico si impiega un decimo del tempo e si ha una distribuzione molto più uniforme. Inoltre non vi sono problemi con il vento, anche se bisogna fare più attenzione al momento della sommersione della camera, per evitare che il riso sia trascinato dalla corrente».

Cosa fare quando il terreno è argilloso

C'è però un risicoltore che ha risolto alla radice il problema della lavorazione preventiva: l'ha semplicemente eliminata. Si chiama **Emanuele Massarenti** e conduce un'azienda a Mezzogoro. Rispetto ai colleghi di Iolanda di Savoia ha un



Repeffi

vantaggio non da poco: la tessitura torbosa del terreno. «Avere meno rischi di crosta è di notevole aiuto, tuttavia il terreno argilloso non è un ostacolo insormontabile: basta tarare diversamente la seminatrice. E poi – chiosa – il riso andrebbe fatto sulla torba, non sull'argilla».

Massarenti non fa soltanto semina interrata del riso: fa semina diretta, dunque senza alcuna lavorazione. «Quando lo dico mi prendono per pazzo, eppure da anni non aro un ettaro di terra e ho rese che sono, nella media, superiori a quelle dei miei vicini. Per esempio, la scorsa stagione siamo arrivati a 78 quintali per ettaro di Volano, non mi sembra poco». Seminare riso in asciutta dunque è possibile, anche nel Ferrarese. «Certamente. Come ho detto, il terreno della nostra azienda ci aiuta, ma riusciamo a produrre anche nelle aree argillose e limose; è tutta questione di taratura».

La tecnica di Massarenti, spiegata da lui stesso, prevede di non toccare il campo fino alla primavera, quindi rivoltare e incendiare la paglia e infine entrare con un ripuntatore per favorire il drenaggio. Fatto questo, si passa alla semina, effettuata con una macchina di origine argentina. «È una seminatrice particolare, in grado di seminare anche su suolo molto compatto a profondità costante. È infatti importante lavorare sul secco e poi sommergere la risaia per 24 ore, così da favorire la germinazione, se non sono previste piogge. Successivamente si asciugano le camere e non si allaga più fino al primo diserbo, dopodiché si procede come nella risicoltura tradizionale». Il risultato è, per Massarenti, inequivocabile: più resa, meno costi. «Con un trattore da 100 cavalli e 26 litri di gasolio per ettaro porto la risaia all'emergenza, senza faticare e con crescita uniforme». E senza il problema di dover lavorare nell'acqua, naturalmente. ■

Evitando l'aratura, che spesso costringe a lavorare in condizioni pessime, Emanuele Massarenti riduce il fabbisogno di gasolio a soli 26 litri per ettaro

SCOPERTO UN GENE CHE AUMENTA DI OLTRE IL 10% LE RESE DEL MAIS



I ricercatori dell'Istituto delle Scienze umane delle Fiandre, in Belgio, hanno scoperto un gene del mais, denominato PLA1, che aumenta in modo significativo le dimensioni degli organi vegetali quali foglie e pannocchie. Questo gene è in grado di estendere la durata della crescita, determinando un generale aumento della biomassa della pianta. In prove di campo durate due anni e condotte in Belgio e negli Stati Uniti è stato dimostrato che questo gene può aumentare le rese del mais di oltre il 10%. La ricerca sulla resa delle colture attraverso la selezione di nuovi ibridi è di grande importanza per garantire la sicurezza del raccolto in un contesto di cambiamenti climatici.

Autori: **X. Sun, et al.**

Titolo: **Altered expression of maize PLASTOCHRON1 enhances biomass and seed yield by extending cell division duration**

Fonte: **Nature Communications, 2017**

LE PROPRIETÀ ANTITUMORALI DELLA ZUCCA LUNGA NAPOLETANA

Tra gli ortaggi tipici campani è molto diffusa la zucca lunga di Napoli, la cui coltivazione ha origine nella zona dell'Agro nocerino-sarnese. Una ricerca coordinata dall'Istituto di Scienze dell'alimentazione (Isa) del Cnr di Avellino, nell'ambito del progetto Risana, ha rivelato che questa varietà racchiude importanti proprietà antitumorali e nutrizionali. La ricerca ha posto l'attenzione sulle proprietà chemio-preventive dell'estratto della zucca che contiene numerosi carotenoidi, molecole in grado di indurre un rallentamento della crescita delle cellule che l'organismo considera "di origine diversa", quali le cellule tumorali.

Autori: **Claudia Ceccarelli**

Titolo: **Le proprietà antitumorali della zucca lunga napoletana**

Fonte: **Almanacco della Scienza, n. 3, marzo 2017**

I PARASSITI DELLE COLTURE AVANZANO CON IL RISCALDAMENTO GLOBALE

I parassiti delle colture e le malattie si stanno muovendo verso i poli più o meno alla stessa velocità dell'aumento delle temperature. L'ecologista Dan Bebber dell'Università di Exeter, in Inghilterra, ha condotto il primo studio sul movimento globale dei parassiti delle colture, utilizzando documenti storici conservati dal Centro internazionale per le Bioscienze agricole che documentano a livello mondiale le malattie a partire dal 1822. I ricercatori hanno identificato per più di 600 specie di parassiti il primo anno in cui sono stati osservati in un nuovo Paese. Hanno così scoperto che, in media, i parassiti delle colture si sono mossi verso i poli a una velocità di circa 7 chilometri all'anno, ipotizzando che siano i cambiamenti climatici la principale causa di questa migrazione.

Autori: **Eliot Barford**

Titolo: **Crop pests advancing with global warming. Fungi and insects migrate towards the poles at up to 7 kilometres per year**

Fonte: **Nature**

PIÙ AMIDO E MENO METANO CON UNA NUOVA VARIETÀ DI RISO



La coltivazione del riso è una delle attività agricole con le maggiori emissioni di gas serra, in particolare di metano, in seguito all'attività di microrganismi metanogeni. Un gruppo di ricercatori dell'Accademia Fujian delle Scienze agrarie a Fuzhou, in Cina, ha osservato che maggiore è la quantità di amido presente nei chicchi di riso, minore è il metano emesso, perché il carbonio fissato nei grani non è disponibile per i microrganismi del suolo. Il team ha così messo a punto una nuova varietà che accumula amido soprattutto nei chicchi e nella parte aerea della pianta, riducendo così i livelli di gas liberati dalla coltivazione di questo cereale.

Autori: **J. Su, et al.**

Titolo: **Expression of barley SUSIBA2 transcription factor yields high-starch low-methane rice**

Fonte: **Nature**

FATTORIE APERTE QUATTRO APPUNTAMENTI DAL 21 MAGGIO ALL'11 GIUGNO

Riprende anche quest'anno Fattorie Aperte, l'iniziativa della Regione Emilia-Romagna che promuove visite e percorsi nelle aziende agricole. Le fattorie apriranno le loro porte il 21 e il 28 maggio e il 4 e l'11 giugno 2017. Offriranno ai visitatori l'opportunità di conoscere meglio la campagna, le tradizioni e le tecniche colturali. Sono 155 le realtà partecipanti tra fattorie (145) e musei (10). Nel 2016 sono stati più di 16mila i visitatori che durante tre domeniche, tra maggio e giugno, hanno scelto di trascorrere una giornata in mezzo ai campi coltivati.

La campagna insegna, Mangiare in fattoria, Natura e cultura, Porta a casa la campagna, Visita in fattoria e mangiare in fattoria: i cinque percorsi ideati per questa edizione. Suddivisi nelle nove province dell'Emilia-Romagna, offrono la possibilità di esplorare diversi aspetti della vita in campagna. A partire ad esempio dall'acquisto di tanti prodotti genuini direttamente da chi li produce: un modo virtuoso di fare la spesa che accorcia i passaggi tra produttore e consumatore oppure programmando un pasto in fattoria, dove la tradizione della cucina rurale recupera sapori dimenticati.

Un altro percorso è dedicato al lavoro nelle fattorie: un buon modo per riscoprire i tempi, i mestieri, gli animali, le coltivazioni. Tra le attività rivolte a bambini e famiglie, si può scegliere tra imparare a fare il pane con le proprie mani, prendersi cura degli animali della fattoria, scoprire giochi e mestieri di una volta, fare passeggiate a cavallo. Anche lo sport è protagonista per chi ama muoversi in un ambiente naturale lontano dagli affollati percorsi cittadini. Tutte le info su: www.fattorieaperte-er.it



MECCANIZZAZIONE IMMATRICOLAZIONE TRATTORI, PARTENZA SPRINT NEL 2017 (+13,8%)



Aumentano le vendite delle macchine agricole: lo dicono i dati elaborati dalla Federazione dei costruttori Feder-Unacoma sulla base delle immatricolazioni registrate dal ministero dei Trasporti. Nei primi tre mesi del 2017 si registra un incremento, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per tutte le tipologie di mezzi: trattrici, mietitrebbiatrici, trattrici con pianale di carico, rimorchi e carri telescopici agricoli.

In particolare le trattrici segnano un incremento complessivo del 13,8%, una percentuale nettamente superiore al dato medio nazionale, trainato dal buon risultato di regioni come Emilia-Romagna (+14,4%), Lombardia (+22,5%), Piemonte (+24,7%), Lazio (+18,7%). Una vera impennata si registra in Veneto (+73,8%) e in Campania (+50,3%), mentre la Sicilia presenta un saldo negativo del 59,7%, in parte riflesso fisiologico dei consistenti incrementi degli ultimi anni. Più in dettaglio: l'incremento delle trattrici è dovuto a 4.438 unità immatricolate rispetto alle 3.900 dell'anno precedente; le trattrici con pianale di carico (motoagricole) segnano un più 5,3% con 179 unità immatricolate e i rimorchi crescono del 10,6% grazie a 2.108 immatricolazioni. Crescono anche i carri telescopici agricoli (+5,2%) con 162 nuove macchine. In netto aumento, infine, il dato relativo alle mietitrebbiatrici, con un più 38,1%.

I finanziamenti Psr, combinati con i contributi Inail per l'acquisto di macchine agricole con elevati requisiti di sicurezza e con strumenti di sostegno alla meccanizzazione predisposti da diverse Regioni, fanno ritenere che anche nei prossimi mesi il mercato possa mantenere un andamento positivo.

COMMERCIO ESTERO: DATI ISTAT A FEBBRAIO 2017 EXPORT AGRICOLTURA +5%, ALIMENTARI +1%

L'Istat rende noto che a febbraio 2017 i prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca fanno registrare su base annua aumenti del 5% delle esportazioni e del 3,9% delle importazioni. Il capitolo prodotti alimentari, bevande e tabacco fa invece registrare aumenti dell'1% delle esportazioni e del 5,2% delle importazioni. Rispetto al mese precedente, a febbraio 2017 si registra una diminuzione per le esportazioni (-2,0%) e un aumento per le importazioni (+1,3%). Il calo congiunturale dell'export, dopo quattro mesi di continua espansione, è determinato dalle vendite verso i mercati extra-Ue (-4,7%) mentre per l'area Ue si registra un contenuto aumento (+0,3%). Tutti i principali raggruppamenti di industrie sono in flessione, a eccezione dei beni di consumo durevoli, che registrano una crescita (+2,7%). Nel trimestre dicembre 2016-febbraio 2017, rispetto al trimestre precedente, l'aumento dell'export rimane comunque sostenuto (+3,7%), con una crescita più intensa per i Paesi extra-Ue (+4,9%) rispetto all'area Ue (+2,7%). Le importazioni (+5,6%) crescono in misura più ampia delle esportazioni. A febbraio 2017 la crescita tendenziale dell'export (+2,3%) riguarda sia l'area extra-Ue (+3,6%) sia quella Ue (+1,3%); l'incremento dell'import (+9,1%) è più sostenuto dall'area extra-Ue (+11,9%). Al netto delle differenze nei giorni lavorativi (20 a febbraio 2017, 21 a febbraio 2016), l'aumento rispetto allo scorso anno risulta più ampio: +11,3% per l'import e +5% per l'export.

EFFETTO BREXIT EXPORT NEL REGNO UNITO IN CALO: -7% PER IL CIBO

Dalla riduzione del 7% delle esportazioni alimentari al taglio del 7,3% degli autoveicoli fino al calo del 13,9% del tessile, l'effetto Brexit si fa sentire sui simboli del *made in Italy* in Gran Bretagna, dove si registra un brusco contenimento del 3,3% negli acquisti di prodotti italiani. L'analisi è di Coldiretti, su dati Istat. A preoccupare, sottolinea l'organizzazione, sono le nuove forme di protezionismo favorite dalla moltiplicazione di normative tecniche che di fatto ostacolano la libera circolazione delle merci. Ad esempio, il 90% dei supermercati inglesi ha già adottato un sistema di etichettatura degli alimenti a semaforo nonostante sia in corso una procedura di infrazione dell'Unione europea. Secondo Coldiretti si tratta di un sistema che bocchia ingiustamente quasi l'85% del *made in Italy* a denominazione di origine, che la stessa Unione europea deve invece tutelare e valorizzare. A essere colpiti ci sono tra gli altri le prime tre specialità italiane Dop più vendute, come il Grana Padano, il Parmigiano Reggiano e il Prosciutto di Parma, ma si arriva addirittura a colpire anche l'extravergine di oliva, che ha garantito all'Italia di classificarsi tra i 163 Paesi al vertice del *Bloomberg global health index* per la popolazione maggiormente in salute a livello mondiale.

ASSOSEMENTI: BOOM DELLA SOIA SUPERFICI RADDOPPIATE, CRESCE LA RIPRODUZIONE DEL SEME AZIENDALE



Crescono per il quarto anno le superfici destinate alla moltiplicazione di soia in Italia, leader in Europa per questo comparto secondo le statistiche ufficiali 2016 di Escaa (*European Seed Certification Agencies Association*). Tuttavia aumenta contemporaneamente anche l'auto-riproduzione di seme aziendale, pratica che preoccupa per le conseguenze fitosanitarie che l'uso di tale seme può determinare a discapito della redditività del raccolto e per le forme di illegalità cui può dare origine se scambiato o posto in commercio. Ad affermarlo è Assosementi, l'Associazione che rappresenta le ditte sementiere italiane, che alla vigilia delle semine di soia ha diffuso, insieme alla Società cooperativa d'interesse collettivo agricolo dei selezionatori costitutori, la campagna di comunicazione "Attenzione alle frodi", rivolta a rivenditori, contoterzisti e stoccatore per sensibilizzarli sui possibili illeciti che possono derivare dal commercio di seme non certificato e dall'auto-riproduzione di seme di varietà di soia tutelate.

Dal 2012 al 2016 gli ettari destinati alla moltiplicazione di soia sono passati da 6.300 a 12.300 (dati Centro di sperimentazione e certificazione delle sementi di Milano), aumentando la disponibilità di produzioni locali per le filiere di soia di qualità, eccellenza del *made in Italy*.

CONSORZIO BONIFICA ROMAGNA NEL 2017 LA MONTAGNA AL CENTRO DELL'ATTENZIONE

Il 2017 è un anno di intensa attività per il settore montagna del Consorzio di bonifica Romagna con sede a Ravenna: un milione 881mila euro derivanti dalla contribuzione montana verranno restituiti al territorio in progettualità e lavori; l'ente consortile sta stilando un programma di interventi con l'Unione dei Comuni: 58 nel territorio romagnolo

e 3 in Toscana. Un primo elenco di lavori ha individuato 19 interventi straordinari sui fossi montani e include la manutenzione straordinaria di tutte le 39 strade consorziali dei distretti montani del Forlivese, del Cesenate e del Riminese. L'ente consorziale, su segnalazione sia dei Comuni sia di singoli utenti, si occuperà anche delle sistemazioni di frane e smottamenti, nonché della pulizia dei fossi demaniali. Il Settore Montagna del Consorzio ha progettato, tra l'altro, la sistemazione di una frana in località Poderone Campigna, all'interno del Parco delle Foreste Casentinesi. Infine, il Consorzio di bonifica progetta e realizza la viabilità vicinale ad uso pubblico, prevista nei bandi del Piano di sviluppo rurale regionale e da concertare con i Comuni interessati.

CONFAGRICOLTURA GIANANTI NUOVO PRESIDENTE NAZIONALE



È **Massimiliano Giansanti** il nuovo presidente di Confagricoltura, eletto dall'Assemblea per il prossimo triennio. «Negli ultimi anni gli imprenditori italiani si sono confrontati con un mercato governato dalla globalizzazione e dalle dure leggi dell'economia – ha detto Giansanti, titolare di un allevamento di vacche da latte e produttore di Parmigiano – e, pur in mezzo a tante difficoltà, hanno mostrato grandi capacità. Il nostro stile, le nostre tradizioni caratterizzano gli straordinari prodotti *made in Italy*, che tutto il mondo ci invidia e che devono diventare un vero valore aggiunto per le imprese». Secondo la nuova guida di Confagricoltura, però le inefficienze del sistema Italia impediscono all'agricoltura di essere competitiva sui mercati europei ed extraeuropei. Per questo al centro del suo programma c'è l'impresa, con gli strumenti necessari per farla crescere: semplificazione amministrativa, riforma del mercato del lavoro, costi della previdenza in linea con l'Europa, politiche energetiche e per l'ambiente, creazione di filiere, accesso al credito e a nuovi strumenti finanziari e assicurativi.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE CONSERVE ITALIA AVVIA PROGETTO PER RIDURRE USO DI ACQUA E FERTILIZZANTI

Usare nuovi sistemi informatici per scoprire dove intervenire per ridurre il consumo di acqua e input tecnici. Questo l'obiettivo del progetto triennale di innovazione agronomica di Conserve Italia, finanziato con risorse del Psr. «L'azienda ha deciso di intensificare le buone pratiche per un'agricoltura più sostenibile – spiega il direttore generale **Pier Paolo Rosetti** – una migliore gestione agronomica del terreno e il mantenimento di una redditività soddisfacente per i nostri produttori. È un progetto ambizioso con il quale riusciremo a monitorare tutte le fasi della coltivazione per agire sulla gestione dei sistemi colturali, anticipando o posticipando ad esempio una semina o riducendone quantità e dosi o ancora diminuendo l'irrigazione e i trattamenti fitosanitari».

Al progetto partecipano l'Università di Milano come partner scientifico e tre aziende di Piacenza e Ferrara dedite alla coltivazione di orticole da industria (mais dolce, piselli e fagioli). Sui loro terreni sarà realizzato un monitoraggio su risorse idriche, fertilizzanti e prodotti di difesa impiegati per conoscere l'andamento della coltivazione, individuare e intervenire su eventuali situazioni di stress delle piante e scegliere il periodo migliore per la raccolta.

Flash • Flash • Flash

BIO, AL VIA LA CERTIFICAZIONE ELETTRONICA

Nuovo sistema di certificazione elettronica dei prodotti biologici importati nell'Unione europea. L'obiettivo è migliorare la tracciabilità degli alimenti, rafforzando la sicurezza e limitando i rischi di frode.

Il nuovo sistema coesisterà con l'attuale certificazione cartacea per sei mesi. Dal 19 ottobre 2017, le importazioni di prodotti biologici saranno coperte solo dal certificato elettronico.

CREA, SALVATORE PARLATO PRESIDENTE

Il consiglio dei Ministri ha nominato Salvatore Parlato presidente del Crea, il più importante ente di ricerca italiano dedicato all'agroalimentare.

BILANCIO CAAB, ESERCIZIO 2016 IN UTILE

Si chiude in attivo, per il sesto esercizio consecutivo, il bilancio del Caab, Centro agroalimentare di Bologna, con un utile netto di circa 400mila euro in miglioramento rispetto al precedente esercizio, a conclusione di un anno di grande complessità.

Nel 2016, infatti, si è realizzato il trasferimento ed è stata inaugurata la Nuova area mercatale estesa su oltre 50mila metri quadri.

Manifestazioni

LE ETICHETTE DELL'EMILIA-ROMAGNA PROTAGONISTE A VINITALY 2017

Bilancio positivo della partecipazione dell'Enoteca regionale al salone internazionale di Verona

«Un Vinitaly di grande soddisfazione per i nostri espositori. Il Padiglione 1 si è dimostrato ancora una volta attrattivo, con un'elevata presenza di pubblico per l'intera durata della manifestazione. Gli eventi che si sono susseguiti hanno avvalorato l'offerta regionale; in particolare abbiamo festeggiato i 50 anni di tre importanti Doc, Romagna Sangiovese, Albana e Gutturmo, a testimoniare che la Regione Emilia-Romagna è stata tra le prime a ottenere queste importanti denominazioni». Così il presidente di Enoteca regionale Emilia-Romagna, **Pierluigi Sciolette**, a conclusione della 51ª edizione del salone veronese. Durante i quattro giorni di fiera (9-12 aprile) sono state decine di migliaia i visi-



Enoteca regionale ER

tatori del padiglione dell'Enoteca, rappresentati da *winelover* e, sempre di più, da operatori nazionali e internazionali del settore. Dell'Albana si è celebrato anche il 30° anniversario della Docg. «I vini dell'Emilia-Romagna – prosegue Sciolette – stanno crescendo in visibilità e in commercializzazione in Italia e all'Estero». «La grande ospitalità della nostra regione – aggiunge il direttore, **Ambrogio Manzi** – ha ancora una volta conquistato il

Appuntamenti

GENOVA, 18-21 MAGGIO SLOW FISH CELEBRA L'ALLEANZA TRA PESCATORI E CONSUMATORI

“La rete siamo noi” è il tema dell'ottava edizione di Slow Fish, ospitata al porto antico di Genova dal 18 al 21 maggio 2017. L'evento internazionale dedicato al pesce e alle risorse del mare e organizzato dall'associazione Slow Food Italia e dalla Regione Liguria, ha consolidato a partire dal 2004 una rete di conoscenze, scambi e relazioni per i quali Genova è ormai un punto di riferimento imprescindibile.

Il presidente internazionale di Slow Food, **Carlo Petrini**,



Caselli Nirmal

alla presentazione della rassegna ha ricordato il senso dell'alleanza tra pescatori, artigiani, cuochi e protagonisti della filiera ittica, in nome di un approccio “buono, pulito e giusto” alla produzione e al consumo: «Quando si realizzò il primo Slow Fish, la rete di Slow Food era presente in una quarantina di Paesi. Oggi, anche grazie a questo appuntamento, la rete tocca 170 Paesi in ogni parte del mondo, comprese le più svantaggiate».

Tante le novità dell'ottava edizione, dai “percorsi slow”, pensati per le scolaresche e il pubblico in visita ai “Master of food” dedicati al binomio cibo-salute e ancora i “Fish-à-porter” nel mercato, nei quali cuochi e pescatori preparano piatti semplici e gustosi illustrandone la storia, gli ingredienti, le particolarità. Ma le novità di Slow Fish 2017 non finiscono qui e si affiancano agli appuntamenti ormai immancabili per gli habitués della manifestazione genovese: oltre all'Enoteca, Piazza delle feste ospita la Mixology, con i migliori *bartender* genovesi, le creazioni di “Pizza n' Fish” e le proposte del Punto Gamberi.

www.slowfood.it

CAVAION VERONESE (VR), 22-23 MAGGIO A ENOVITIS IN CAMPO LE TECNOLOGIE DEL FUTURO

Si terrà a Cavaion Veronese (Vr), presso l'azienda vitivinicola Vigneti Villabella, nel cuore del Bardolino classico sulle colline che si affacciano sul lago di Garda, l'edizione 2017 di Enovitis in campo, l'unica fiera itinerante in Italia interamente dedicata alle tecnolo-



Vinitaly. Aziende e consorzi hanno dimostrato tutta la loro capacità di accoglienza, sia nelle degustazioni all'interno dei propri spazi espositivi, sia nel corso degli appuntamenti ospitati all'interno della sala eventi e nella "piazza" centrale del padiglione».

Molto apprezzato il tema principale che ha caratterizzato l'Emilia-Romagna al salone internazionale di Verona: "Profumi dalla Terra, in viaggio lungo la via Emi-

lia". Tema che è stato anche rappresentato visivamente grazie a grandi "sculture di terra" dedicate alle principali tipologie di suolo che ospitano la pianta della vite in Emilia-Romagna e che si trovano percorrendo la via Emilia da sud a nord.

Al Vinitaly sono stati nominati i nuovi "Ambasciatori dei vini dell'Emilia-Romagna", nell'ambito del progetto Carta Canta, il concorso che premia le carte dei vini che propongono un assortimento qualificato di etichette regionali e riconosce l'impegno di chi crede nella tipicità del territorio. Il riconoscimento è stato conferito a 36 fra gestori di locali (ristoranti, bar, enoteche, ecc.) e personalità che per la loro storia hanno contribuito a far conoscere i vini della regione. Una sorta di marchio di qualità per i locali selezionati.

Molti gli ospiti famosi che hanno fatto tappa o visita al Padiglione 1. Tra i tanti: il commissario europeo all'Agricoltura e sviluppo rurale, Phil Hogan, l'europarlamentare Paolo De Castro, il duo Fede e Tinto di Decanter Radio 2, il sommelier e divulgatore Luca Gardini (campione del mondo 2010), la sommelier e blogger Adua Villa, lo chef di Alice tv Fabio Campoli.

gie per la viticoltura. Dopo i successi delle ultime due edizioni in Sicilia nel 2015 e in Puglia nel 2016, la manifestazione torna nel nord Italia con grandi aspettative. Le più moderne tecnologie per la coltivazione del vigneto saranno esposte e testate nei filari adiacenti la splendida Villa Cordevigo, antica dimora patrizia del Settecento con chiesa consacrata, che rappresenta il compendio di un progetto rivolto alla conservazione e valorizzazione della cultura e della tradizione del territorio. Una location mozzafiato per le prove dinamiche tra i filari: dall'impianto del vigneto (vivaismo, pali, fili, ecc.) alla protezione fitosanitaria (atomizzatori, agrofarmaci, fertilizzanti, ecc.), dalle attrezzature per la gestione del suolo (estirpatori, fresatrici, trince, coltivatori interceppo) alla potatura (cimatrici, defogliatrici, spoltonatrici, legatrici), con la presenza di tutti i modelli di trattori specializzati vigneto/frutteto.

A Enovitis in campo è possibile vedere all'opera, verificandone i risultati, le più moderne tecnologie; materiali e attrezzature impiegabili in tutte le operazioni agronomiche: impianto del vigneto, protezione fitosanitaria e nutrizione, gestione del suolo, gestione della chioma, vendemmia; i più moderni trattori specialistici; irrigazione, gestione e recupero della biomassa, sistemi di controllo e rilevamento per la viticoltura di precisione. Il cuore dell'evento è costituito dalle prove e dimostrazioni che si svolgono direttamente nel vigneto e quindi in condizioni del tutto realistiche, tali da consentire al visitatore di misurare l'efficacia e l'effettiva applicabilità di quanto proposto dagli espositori presenti.

www.enovitisincampo.it

MILANO, 15 GIUGNO HELPSOIL FA RIVIVERE I SUOLI PER MIGLIORARE L'AGRICOLTURA

Si terrà il 15 giugno prossimo a Milano, presso l'Auditorium Testori nella sede della Regione Lombardia, in Piazza Città di Lombardia, il convegno finale del progetto Life dal titolo "HelpSoil! Facciamo vivere i suoli per migliorare l'agricoltura di domani". Il progetto, iniziato nel luglio 2013, ha visto il coinvolgimento di 20 aziende agricole dimostrative, distribuite nelle cinque regioni della pianura padano-veneta, tra cui l'Emilia-Romagna, per mettere a confronto le tecniche convenzionali e quelle innovative dell'agricoltura conservativa. Il convegno finale sarà l'occasione per presentare i risultati focalizzando l'attenzione sui temi valutati nel corso dei quattro anni di durata del progetto, tra cui le rese, i consumi idrici ed energetici, lo stock di carbonio organico e la biodiversità edafica (del terreno). Saranno inoltre resi disponibili i prodotti finali del progetto, tra cui le 20 schede descrittive di quanto accaduto e osservato nelle singole aziende e le "Linee guida per l'applicazione e la diffusione dell'agricoltura conservativa" che illustreranno le esperienze maturate nel corso di HelpSoil. Le linee guida sono state predisposte da un gruppo di lavoro nel quale sono stati coinvolti le aziende dimostrative, i partner di progetto e gli *stakeholders*. Protagonisti della giornata saranno gli agricoltori, i tecnici, i ricercatori, gli amministratori e i docenti artefici dell'agricoltura di domani.

www.lifehelpsoil.eu/event/11966

Il caprifoglio, un rampicante di grande soddisfazione

Al genere *Lonicera* appartengono diverse specie, da cui sono derivati numerosi ibridi ornamentali. **Ma sono quelle meno appariscenti a espandere inebrianti profumi**

MARIA TERESA SALOMONI
Proambiente,
Tecnopolo Cnr,
Bologna

MASSIMO DRAGO
Servizio
Organizzazioni
di mercato e
sinergie di filiera,
Regione
Emilia-Romagna

*In *Lonicera caprifolium*, il caprifoglio più noto, le foglie sono opposte e le ultime dei rami sono prive di picciolo*

Ecco un genere di rampicanti, e non solo, alla portata di tutti. La specie più nota è senza dubbio *Lonicera caprifolium*, una disordinata nuvola di fiori profumatissimi che avvolge con abbracci soffocanti le alberature dei nostri boschi, arrampicandosi sui fusti e sui rami fino a raggiungere i 7 metri di altezza. Infatti, la madreseiva – questo il suo nome comune, noto ai naturalisti – è vigorosa e ben determinata a raggiungere il sole con il capo, mentre il piede rimane fresco e saldo alla base degli alberi, immerso nel fertile humus del suolo forestale. E in queste poche righe abbiamo già descritto quasi tutto ciò che occorre al caprifoglio –

questo è l'altro nome comune, noto ai giardinieri – per vivere rigogliosamente nei giardini e nei terrazzi.

Sono ben conosciute le nove specie indigene italiane, tra cui il caprifoglio propriamente detto, dalle quali sono stati derivati moltissimi ibridi ornamentali. Purtroppo, la bellezza dei fiori è inversamente proporzionale al profumo, quindi le varietà dalle corolle più eclatanti sono inodori, al contrario del caprifoglio che si ricopre di fiori piccoli ma il cui profumo è percepibile a parecchi metri di distanza. Il genere *Lonicera* è molto generoso, comprendendo ben 180 specie diverse e regalandoci piante rampicanti e arbustive, in entrambi i casi sia a foglia cadu-

ca, sia a fogliame persistente. In queste pagine ci limiteremo a descrivere quelle rampicanti, mentre delle arbustive, molto importanti per i giardini e i parchi privati e pubblici, ci occuperemo diffusamente in un prossimo articolo.

Le lonicere sono presenti nei boschi e nei luoghi rocciosi di tutto l'emisfero settentrionale. Sono caratterizzate da foglie opposte appaiate, di solito semplici, e da fiori tubulari o campanulati o con 5 petali espansi. I frutti sono bacche nerastre, leggermente tossiche se ingerite. Tutte le specie sono rustiche o semi-rustiche e talune sempreverdi si comportano da semi-persistenti nei climi più rigidi.

Le varietà a foglia caduca...

Lonicera caprifolium: spontanea in Italia, produce bei fiori di colore bianco da aperti ma con boccioli rosa porpora (particolarmente evidenti nella varietà *Lonicera caprifolium pauciflora*) che si schiudono tra giugno e luglio spandendo un gradevolissimo profumo. Può innalzarsi fino a 5 o anche 7 metri se le condizioni sono idonee.

Lonicera periclymenum: nel territorio italiano è meno diffusa della precedente ma ha un areale vastissimo, essendo spontanea in Europa, Nord





America e Asia. I bei fiori profumati di colore variabile dal bianco-giallastro al porpora si schiudono in piena estate. Ha parecchie varietà che presentano sia fiori di diverso colore sia fioriture più precoci o più tardive. Può innalzarsi fino a 6 metri.

Lonicera x tellmanniana: la più alta del gruppo, potendo raggiungere i 7 metri di altezza, ha grandi foglie e fiori di colore giallo bronzeo che sbocciano tra giugno e luglio. Predilige più delle altre una posizione ombreggiata. Deriva dall'incrocio tra *Lonicera tragophylla* e *Lonicera sempervirens* realizzato negli anni '20 dalla Scuola reale ungherese di orticoltura di Budapest.

... e quelle a foglia persistente

Lonicera alseuosmoides: vigorosa rampicante proveniente dalla Cina, ha foglie strette e una fioritura fragrante di colore prima bianco, poi porpora che si manifesta da luglio a ottobre. Raggiunge i 7 metri di altezza. *Lonicera etrusca*: pianta mediterranea, con foglie semi-persi-

stenti e alta fino a 7 metri, ha fiori profumati lunghi 4 centimetri, di colore giallo rigati in rosso nella parte esterna, che appaiono in luglio-agosto.

Lonicera giraldii: proveniente dalla Cina, ha i getti molto tomentosi che si allungano fino a 5 metri, foglie lunghe 8 centimetri. I fiori compaiono a inizio o metà estate in verticilli terminali e sono profumati, lunghi 4 centimetri, di colore rosso porpora.

Lonicera henryi: anch'essa originaria della Cina, ha il medesimo periodo di fioritura della precedente, ma si innalza fino a 10 metri. I piccoli fiori sono rossi a gola gialla.

Lonicera hildebrandiana: prodigioso rampicante che si allunga fino a 25 metri di altezza, è anch'esso di origine cinese, ma è più sensibile al freddo delle specie sin qui descritte. I fiori, di colore giallo-crema, sono lunghi da 8 a 15 centimetri nelle piante più vecchie.

Lonicera japonica: la piccola del gruppo, alta solo 2,5 metri, è un campione di fragranza promanata per un lungo periodo tra la primavera e l'estate; ha fiori bianchi spesso

sfumati in porpora. Come si deduce dal nome, proviene dal Giappone, ma è diffusa anche in Cina e in Corea.

Lonicera sempervirens: spontanea negli Stati Uniti orientali e meridionali, si innalza fino a 4-5 metri. In estate produce fiori arancioni.

Di cosa hanno bisogno

Le lonicere non sono molto esigenti: il terreno ideale è fertile e umifero, mentre la posizione migliore è quella con il piede all'ombra e la testa al sole. Solo se necessario per contenere una vegetazione esuberante o per eliminare rami secchi, si pratica la potatura a fine inverno.

Tutte, o quasi, le lonicere emettono dei viticci per potersi arrampicare, mentre sono poche quelle dai fusti volubili in grado di risalire lungo recinzioni o tutori vari. Quindi, se vogliamo coprire muri o altre superfici, dovremo predisporre dei fili in acciaio a cui le piante si aggrapperanno; i fili andranno disposti in orizzontale, a una distanza di circa 50 centimetri l'uno dall'altro. ■

A sinistra, Lonicera japonica produce fiori delicatamente profumati all'ascella delle foglie. A destra, Lonicera sempervirens si riveste di numerosissimi fiori inodori ma vivacemente colorati

FORMAGGIO VEGANO

MADE IN ROMAGNA

Dalla ricerca di una chef milanese e dall'intuizione di una ditta ravennate nasce **uno tra i prodotti più innovativi, ottenuto dalla fermentazione della frutta secca**

Non è un formaggio, anche se le sue caratteristiche organolettiche sono molto simili. Non deriva infatti da latte di origine animale, ma dalla fermentazione della frutta secca. È biologico e italiano al 100%, anzi romagnolo al 100%, perché l'azienda specializzata nella frutta secca che lo produce - Euro Company - ha il suo quartier generale a Russi, nel Ravennate.

Segnalato a BioFach, fiera mondiale del bio, tra i venti prodotti più innovativi tra gli oltre 500 dell'area novità, ha appena vinto il premio "Best New Organic Food Product 2017" alla fiera Natural & Organic Products di Londra. Come ogni invenzione che si rispetti, porta il nome della sua inventrice: Cicioni. E come ogni vera innovazione è al tempo stesso risultato di un lungo lavoro di gruppo.

«Abbiamo letto di Daniela Cicioni per puro caso - racconta Michele Schiavina, business development manager di Euro Company - nella rubrica gastronomica della *Gazzetta dello Sport*. Ci ha incuriosito subito la sua ricerca sul processo di fermentazione della frutta secca per ottenere formaggi stagionati, proprio mentre ci stavamo interrogando su nuovi modi per proporre e vendere la frutta secca. Ci siamo incontrati e da quell'incontro è nato il progetto comune di ricerca, durato due anni, che ha dato vita a questa vera e propria specialità gastronomica».

IL NUOVO CHE NASCE DA UN METODO ANTICO

Una specialità biologica, vegana, senza glutine, senza additivi, senza latte e derivati, senza addensanti né conservanti. Solo anacardi e mandorle messi in ammollo, macinati e fermentati, per poi passare all'essiccazione per 24 ore in un caratteristico stampo di forma ottagonale e, infine, alla stagionatura per cinque giorni. Un processo basato sul metodo più antico per la conservazione degli alimenti, la fermentazione, ma decisamente innovativo, grazie alle varie risorse in campo. Prima di tutto l'esperienza e la voglia di sperimentare della chef milanese Daniela Cicioni, che ha rinunciato alla professione di architetto paesaggista per seguire la sua vera vocazione, quella della cucina naturale, e in particolare la ricerca sui metodi di non cottura: germinazione, germogliazione e fermentazione, per l'appunto. Poi la sensibilità mostrata da Euro Company riguardo ai consumi che cambiano e alle nuove opportunità di mercato che si aprono, non solo dedicando al bio un'intera linea di frutta secca e *superfood*, ma anche ricercando prodotti bio innovativi. E, infine, la tecnologia avanzata di Ciri, il Centro interdipartimentale di ricerca industriale agroalimentare dell'Università degli studi di Bologna, che ha offerto servizio e supporto con i suoi laboratori specializzati di Cesena.

UN PROGETTO COFINANZIATO DAL POR-FESR

Un progetto che ha potuto contare sul cofinanziamento del Por-Fesr (Programma operativo del Fondo europeo per lo sviluppo regionale) per un totale di 197mila euro, nell'ambito di un bando della Regione Emilia-Romagna dedicato ai progetti di ricerca collaborativa e sviluppo delle imprese.

Il risultato è un non-formaggio di colore chiaro e consistenza decisa, con tutto il sapore di mandorle e anacardi, che coniuga gusto e salute. Un nuovo prodotto che si inserisce a pieno titolo tra le varie proposte di formaggi alternativi. Fino a pochi anni fa c'era solo il tofu, derivato dal latte di soia, oggi l'innovazione sta cambiando i piatti in tavola.

Daniela Cicioni, la chef di cucina naturale che ha inventato il non-formaggio a base di frutta secca fermentata



Bio Bank (Rosa Maria Bertino)

SICUREZZA ALIMENTARE, ADDITIVI SORVEGLIATI SPECIALI

Sono presenti in tanti alimenti ma in poche occasioni superano i limiti di legge. È questa la foto scattata dal primo rapporto del Piano nazionale di controllo sugli additivi alimentari stilato dal ministero della Salute. Parliamo di circa 400 sostanze autorizzate dalla normativa a svolgere le più disparate funzioni nei cibi destinati al consumo umano. Secondo l'Efsa, l'Autorità per la sicurezza alimentare europea, «gli additivi sono sostanze deliberatamente aggiunte ai cibi per svolgere determinate funzioni tecnologiche, ad esempio per colorare, dolcificare o conservare».

La normativa europea

In base alla normativa europea, queste sostanze sono identificate da un numero preceduto dalla lettera "E" e devono figurare tra la lista degli ingredienti quando sono presenti nel prodotto finito. «Le etichette dei prodotti - specifica l'Efsa - devono riportare sia la funzione dell'additivo nell'alimento finito (ad esempio colorante, conservante) sia la sostanza specifica usata, utilizzando il riferimento al relativo numero E o alla sua denominazione (ad esempio E415 o gomma di Xantano)». Secondo le informazioni fornite dall'Autorità europea gli additivi che figurano più comunemente sulle etichette alimentari sono gli antiossidanti (per prevenire il deterioramento da ossidazione), i coloranti, gli emulsionanti, gli stabilizzanti, gli agenti gelificanti, gli addensanti, i conservanti e i dolcificanti.

Il monitoraggio in Italia

Ma in Italia qual è il quadro? Ci aiuta il primo rapporto stilato dal Ministero della Salute e contenuto nella "Relazione riguardante il controllo ufficiale degli additivi alimentari tal quali e nei prodotti alimentari" relativa al 2015, cioè al primo anno di attuazione del Piano nazionale additivi 2015-2018. Nel 2015, le autorità di controllo hanno analizzato 5.085 prodotti alimentari

per verificare se fossero rispettati i limiti di legge nelle concentrazioni di additivi. Le irregolarità riscontrate sono state pochissime: solo 98, corrispondenti al 2% dei campioni analizzati. In particolare, queste hanno riguardato la presenza di anidride solforosa (72), nitrati e nitriti (17), altri additivi (8) e coloranti (1). Le non conformità hanno riguardato in 62 casi la carne, in 28 i prodotti ittici, 6 prodotti lattiero-caseari, una bevanda analcolica e un prodotto ortofrutticolo. Circa il 50% delle non conformità (prevalentemente riconducibili all'uso illegale di solfiti in carni fresche) è stato riscontrato in Sicilia.

Il Piano nazionale di controllo degli additivi alimentari, che proseguirà fino al 2018, è il frutto della collaborazione fra il ministero della Salute e le diverse autorità di controllo sanitario e ha lo scopo di «programmare e coordinare le attività volte sia alla verifica della conformità alla normativa, sia alla valutazione dell'esposizione del consumatore agli stessi additivi». Sulla sicurezza degli additivi per la salute è in corso una nuova valutazione dell'Efsa che non si concluderà prima del 2020. Se da questa dovessero emergere problemi di sicurezza per i consumatori, l'Agenzia valuterà gli interventi necessari, come ad esempio abbassare le concentrazioni massime oggi consentite.

ENRICO
CINOTTI

Indicazione degli
additivi impiegati
e della loro
funzione nella lista
degli ingredienti
di un prodotto
da forno




LUNA DI MAGGIO 2017

 PRIMO QUARTO
03 maggio

 LUNA PIENA
10 maggio

 ULTIMO QUARTO
19 maggio

 LUNA NUOVA
25 maggio

PREVISIONI STAGIONALI FINO A GIUGNO

(A cura di **VALENTINA PAVAN**, Arpae-Simc)

Temperature: Valori probabilmente normali o superiori alla norma.

Precipitazioni: Totali trimestrali nella norma o inferiori, con possibilità di periodi asciutti più lunghi del normale.

Previsioni a lungo termine aggiornate sul sito dell'Arpa Emilia-Romagna alla pagina http://www.arpa.emr.it/sim/?previsioni/lungo_termine

L'ANNO SCORSO DI QUESTI TEMPI

A differenza di quest'anno, ma come accaduto nelle tre annate precedenti, dal 2013 al 2015, nel 2016 il mese di marzo è stato decisamente piovoso. Nella prima decade si erano già raggiunte o superate (in diverse aree raddoppiate) le piogge attese nell'intero mese. Le successive due decadi hanno visto, all'opposto, piogge in generale più contenute, consistenti solo sui rilievi centro-orientali e in alcune aree della Romagna.

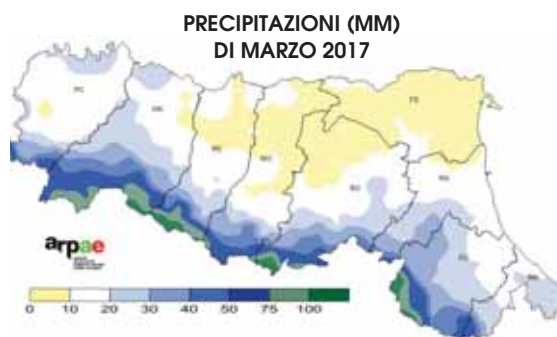
Il consuntivo mensile delle piogge ha visto, in gran parte della regione, valori molto superiori alla norma, più che doppi nel settore centro-occidentale, nel Riminese e aree limitrofe.

MARZO 2017: MOLTO CALDO E SCARSISSIMA PIOGGIA

C'è apprensione, soprattutto nelle province occidentali, per un'annata agraria che inizia già in condizioni di scarsissima dotazione idrica dei terreni e della falda ipodermica. Anche marzo, come tre dei quattro mesi precedenti (escluso solo febbraio) ha portato piogge molto inferiori alla norma. Poco frequenti, in passato, i mesi così poco piovosi;

ricordiamo, riferendoci alla pianura bolognese, il 2012, il 2002 e il 1994. Nel complesso si calcola che, rispetto al clima recente (anni 1991-2015), nell'ultimo mese manchino, in pianura, circa 40-50 dei 50-60 mm mediamente attesi. Così, da ottobre 2016 le "mancate" precipitazioni raggiungono i valori più elevati nella pianura del Parmense e del Piacentino, dove si superano i 230 mm (circa

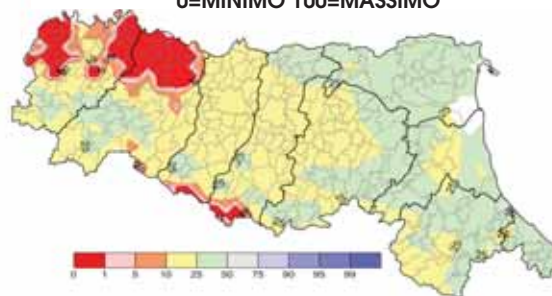
il 50% delle attese); meglio verso est, con deficit limitati a 100 mm nella pianura modenese e reggiana e circa 80 mm in quella del Bolognese, della Romagna e nel Ferrarese. Nella pianura occidentale la gravità del fenomeno siccitoso attuale è paragonabile a quella dell'inverno 1989-1990: allora, da ottobre a marzo, si stimavano (medie areali) circa 190 mm di pioggia, poco distanti dal valore odierno di 210 mm, a fronte di attese climatiche di circa 450 mm. Altri inverni siccitosi, sempre considerando la pianura parmense-piacentina e la stima delle piogge medie areali da ottobre a marzo, si ebbero nel 2012 (260 mm), nel 2007 (280 mm) e nel 2002 (200 mm). Oltre che siccitoso, marzo 2017 è stato anche caldissimo; negli ultimi giorni si sono superati i 25-26 °C (circa 10 °C in più della norma del periodo). Con temperature medie e massime rispettivamente di 2,5 e 3,5 °C superiori al clima recente, marzo 2017 si affianca al 2012 tra i più caldi almeno degli ultimi 50-60 anni.



IN CAMPAGNA: È GIÀ SICCIÀ NELLA PIANURA OCCIDENTALE

La mappa sotto presenta la situazione relativa alla siccità nei terreni (contenuto idrico del primo metro) stimata dai modelli di bilancio idrico al 20 marzo. I valori nei terreni del settore orientale (aree in verde), seppur bassi, sono ancora compresi nei limiti dell'oscillazione ritenuta climaticamente normale. Più a ovest, dal Bolognese orientale al Reggiano e su gran parte dei rilievi centro-occidentali, si stimano già condizioni di siccità moderata che corrispondono a tempi di ritorno tra i 4 e i 10 anni (aree di colore giallo); le situazioni peggiori sono stimate nelle aree più occidentali, nella pianura parmense e piacentina, con contenuti idrici estremamente bassi e a cui corrispondono tempi di ritorno di oltre 25 anni (aree di colore rosso).

QUANTITÀ DI ACQUA DISPONIBILE NEL TERRENO AL 20 MARZO 2017
0=MINIMO 100=MASSIMO



MARZO 2017: TEMPERATURE MINIME E MASSIME IN EMILIA-ROMAGNA

Temperatura minima in pianura	-3,1 °C il 13	Zibello (Pr)
Temperatura minima sui rilievi	-5,6 °C il 26	Lago Scaffaiolo - Fanano (Mo)
Temperatura massima in pianura	27,1 °C il 30	Bondeno (Fe)
Temperatura massima sui rilievi	25,6 °C il 30	Ostia Parmense - Borgo Val di Taro (Pr)

Lavorazioni del TERRENO

KUHN

la forza di una

GAMMA COMPLETA!

Striger

Cultimer

Performer

Optimer +

Discolander

48 soluzioni
per la
lavorazione
del terreno

Questo è il numero di macchine da lavorazione della gamma KUHN per rispondere a qualsiasi esigenza, per lavorazioni superficiali, medie o profonde.



Striger

La macchina per la lavorazione a strisce, per conservare il valore dei terreni agricoli.



Cultimer L

Coltivatore polivalente con denti disposti su 3 ranghi e capaci di scaricare a terra fino 600kg per evitare slittamenti su terreni difficili.



Performer

Coltivatore "One-Pass" che combina l'azione di dischi e denti e rulli per ottenere una miscelazione intensiva.



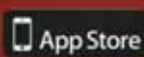
Optimer +

Erpice a dischi indipendenti da 510 mm di diametro con dentatura bassa o profonda.



Discolander

Coltivatore a dischi con esclusivo sistema di sospensione dei dischi a balestre.



allevamenti | colture | paesaggio
be strong, be **KUHN**

www.kuhn.it



ZMLE

*Nuovo modello di trinciatrice polifunzionale,
 unisce i vantaggi delle trincia laterali e centrali
 grazie al doppio attacco brevettato.*

**Gamma completa
 di Trinciatrici e
 Decespugliatori**



**TRINCIATRICI
 RADIOCOMANDATE**

NOVITÀ



GAMMA I CUT